



**CONSORZIO
ASMEZ**

RASSEGNA STAMPA



DELL'11 MARZO 2010

INDICE RASSEGNA STAMPA

LE AUTONOMIE.IT

LE ULTIME NOVITÀ PER GLI ENTI LOCALI IN MATERIA DI FISCALITÀ 5

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI 6

NUOVI CONTROLLI SU CARTELLINI IDENTIFICATIVI 7

IL 17,7% DEI COMUNI HA PRESO IN CARICO MINORI NON ACCOMPAGNATI 8

ONU CONTRO ITALIA, PREOCCUPA PACCHETTO SICUREZZA 9

IN ARRIVO LA PAGELLA PER I DIPENDENTI DELLE ASL 10

GLI IMPORTI 2009 PER LE FUNZIONI ASSOCIATE 11

IL SOLE 24ORE

SEMPRE PIÙ COMUNI IN FUGA DAI DERIVATI 12

Il ribasso dei tassi spinge le amministrazioni a chiudere gli swap: già 110 uscite anticipate 12

A MILANO SI TENTA LA SOLUZIONE BIPARTISAN 13

LA TUTELA DELLA FAMIGLIA DEROGA LA REPERIBILITÀ 14

IL CASO/Esclusa la sanzione per un dipendente che si era assentato da casa per assistere la madre in una struttura di ricovero

RICCOMETRO VIGILATO DALLE ENTRATE 15

In caso di incongruenze spazio alla richiesta di nuovi documenti

INTERVENTI SU EDIFICI ESISTENTI A FINE 2009 16

ITALIA OGGI

IL SALVALISTE NON LO VUOLE NESSUNO 17

E a Montecitorio si fa strada l'idea di lasciarlo decadere

ENTI IN DEFICIT, APPROVATI I MODELLI PER I SERVIZI 18

CONTROLLI SUI BADGE IDENTIFICATIVI 19

L'ALLEANZA FISCO-COMUNI SEGNA UN PUNTO 20

NEI BANDI SONO INDEROGABILI LE NORMATIVE COMUNITARIE 21

LA REPUBBLICA

NUCLEARE, IN CAMPO LE UTILILY LOCALI "PRONTI A UN SECONDO CONSORZIO" 22

Cordata A2a, Iride ed Hera, E.On possibile alleato22

LA REPUBBLICA BARI

NASCE IL PORTALE DELLA SALUTE UNA RIVOLUZIONE INFORMATICA 23

Vendola: "Una nuova epoca: più efficienza e trasparenza"

LA REPUBBLICA FIRENZE

PALAZZO VECCHIO SPERA IN 190 MILIONI 24

Sono quelli che dovrebbe ricavare dalla vendita di tanti immobili

CENNI ARMA I VIGILI URBANI DI SPRAY URTICANTI E BASTONI 25

LA REPUBBLICA GENOVA

CURA AL PEPERONCINO PER RILANCIARE I VIGILI..... 26

Tursi promette interventi per i cantunè: in attesa della nuove auto, ecco lo spray

LA REPUBBLICA NAPOLI

LA LEGGE SULLA PUBBLICITÀ ELETTORALE FISSA UN TETTO DI 60MILA EURO A TESTA..... 27

Ciarlo: "Il controllo sui rendiconti può essere solo formale per i falsi deve agire la Procura"

DI CINQUE UNA PROVINCIA È ZOPPA..... 28

Non è visibile un trend di sviluppo all'altezza del paradigma attuale dell'economia mondiale caratterizzato dalla ricerca scientifica e dalla innovazione tecnologica

CORRIERE DELLA SERA

DAL PIEMONTE ALLA CALABRIA, BABELE DI RICORSI..... 29

In sei regioni su 13 giudici chiamati a decidere. Cota al Tar contro la lista di Nadia Cota

L'ASSESSORE CONTRO I BUROCRATI «LENTI, AIUTANO LA CRIMINALITÀ»..... 30

PIÙ POTERI ALL'INPS, DALL'INIZIO DELL'ANNO PENSIONI D'INVALIDITÀ CROLLATE DEL 57% 31

CORRIERE DEL VENETO

«DEROGHE AL PATTO E REGALI, MA NON AL VENETO»..... 32

Nessun margine per i virtuosi che hanno dovuto sfiorare il Patto per pagare le imprese

PO INQUINATO DAGLI SCARICHI IL TRIBUNALE DI MILANO CONDANNA IL COMUNE..... 33

DERIVATI E COMUNI CONTRATTI DI VERONA SOTTO INCHIESTA..... 34

LA STAMPA

L'EMERGENZA DEI GIOVANI SENZA LAVORO..... 35

LA RAGIONERIA GENERALE BOCCIA LA CIG A 18 MESI..... 36

ECONOMY

OPERE PUBBLICHE, ADOTTIAMO IL LIBRO APERTO 37

Si chiama «Open Book Cost Estimate» il contratto utilizzato all'estero per gli appalti. Cliente e contraente valutano assieme costi, tempi e performance. E funziona

MILANO FINANZA

URNE VIETATE AI SINDACI CHE PERDONO..... 38

Previsto uno stop di cinque anni. Sacconi promotore, sì di Tremonti. Rischiano le giunte di 429 comuni in dissesto finanziario

IL DENARO

DISSESTO IDROGEOLOGICO, SOS CAMPANIA 39

Ispra: Sprofondamento del terreno, sono 99 le aree a rischio in regione

FAS, IN GARA 33 PROPOSTE PER GLI ADR 40

Accordi di reciprocità: la Regione proroga di 90 giorni l'attività di valutazione

AVVISO PER SCUOLE SICURE, LINEE GUIDA PER I COMUNI 41

IL MATTINO AVELLINO

MONTEMILETTO, LE NEWS DEL COMUNE CON SMS 42

IL MATTINO CASERTA

MADDALONI E CASAL DI PRINCIPE ATTESA PER LE DECISIONI DEL TAR..... 43

Emergenza rifiuti e rimozione dei sindaci, i giudici prendono tempo

LA GAZZETTA DEL SUD

AL VAGLIO DELLA SUA UN MIGLIAIO DI APPALTI PER 660 MLN..... 44

Un anno di attività per l'organismo di controllo sulle gare della Regione Calabria e degli enti dipendenti

OTTO COMUNI SI RITROVANO NELLA SINERGIA "LE VALLI DI PLINIO" 45

LE AUTONOMIE.IT

SEMINARIO

Le ultime novità per gli enti locali in materia di fiscalità

L'iniziativa si propone di focalizzare in maniera organica le principali novità legislative intervenute negli ultimi due anni in materia di fiscalità locale (d.l. 93/2008, d.l. 112/2008, legge 14/2009, ecc.) al fine di verificare lo spazio di manovra disponibile per l'adozione del bilancio di previsione 2010. Il tutto senza tralasciare i più recenti e significativi orientamenti giurisprudenziali. Il seminario intende esaminare le esperienze dei Comuni in ordine all'attivazione della nuova tariffa per la gestione dei rifiuti, evidenziando le problematiche che sono emerse in sede applicativa e le soluzioni adottate. Vengono, inoltre, esaminate le diverse forme di gestione (diretta, associata, esternalizzata), i moduli organizzativi e le procedure di affidamento dei servizi, senza tralasciare i profili di responsabilità nella gestione delle entrate. La giornata di formazione avrà luogo il 23 MARZO 2010 con il relatore il Dr. Giuseppe DEBENEDETTO presso la sede Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, dalle ore 9,30 alle 17,30.

LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

CICLO DI SEMINARI: PIANO ANNUALE DI FORMAZIONE IN ABBONAMENTO

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 13 MARZO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-14

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: RIFORMA BRUNETTA E IL COLLEGATO LAVORO: TUTTI GLI ADEMPIMENTI PER IL PERSONALE. SOLUZIONI PRATICHE ED OPERATIVE

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 25 MARZO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-14

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: CAUSA DI SERVIZIO E CALCOLO DELL'EQUO INDENNIZZO

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 8 APRILE 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-14

<http://formazione.asmez.it>

CICLO DI SEMINARI: LE 5 RESPONSABILITÀ DI AMMINISTRATORI, DIRIGENTI E RESPONSABILI DEI PROCEDIMENTI DOPO LA RIFORMA BRUNETTA

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 12-23 APRILE 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-14

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: GLI INCARICHI ESTERNI. ULTIME EVOLUZIONI NORMATIVE E INTERPRETATIVE

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 28 APRILE 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-14

<http://formazione.asmez.it>

CICLO DI SEMINARI: LA GESTIONE DEL PROCEDIMENTO DISCIPLINARE E IL DIRITTO DI ACCESSO DEGLI ENTI LOCALI DOPO LA LEGGE 69/09 E IL NUOVO CODICE DELL'AMMINISTRAZIONE DIGITALE

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 30 APRILE - 7 MAGGIO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-14

<http://formazione.asmez.it>



CONSORZIO

ASMEZ

11/03/2010

EDINA
sac. con. a r.l.

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta ufficiale n.56 del 9 Marzo 2010 presenta i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

DECRETI PRESIDENZIALI

DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 1 marzo 2010 - Proroga dello stato di emergenza in ordine agli eccezionali eventi meteorologici che hanno colpito la regione Molise, nei mesi di novembre e dicembre 2008.

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Nuovi controlli su cartellini identificativi

Il Ministro per la Pubblica Amministrazione, Renato Brunetta ha disposto nuovi controlli sull'applicazione delle norme che impongono l'identificazione del personale delle pubbliche amministrazioni a contatto con il pubblico. L'Ispettorato per la Funzione pubblica - si legge in una nota - ha così sottoposto a verifica i 31 capoluoghi di provincia più popolosi all'indomani della circolare esplicativa che lo stesso Ministro ha diramato lo scorso 17 febbraio. Questa, oltre a ricordare che "i dipendenti che svolgono attività a contatto con il pubblico sono tenuti a rendere conoscibile il proprio nomina-

tivo mediante l'uso di cartellini identificativi o di targhe da apporre presso la postazione di lavoro", invitava infatti le amministrazioni a impartire istruzioni operative per l'effettiva applicazione della norma, osservando come la stessa si inserisca nell'ampio contesto delle misure adottate da questo Governo per rendere trasparente l'organizzazione degli uffici pubblici e agevolare i rapporti con l'utenza. Tutte le amministrazioni hanno confermato di essersi attivate in tal senso. E se Aosta, Milano, Genova, Trieste e Cosenza hanno confermato di aver immediatamente impartito disposizioni all'indomani del decreto legisla-

tivo n. 150/2009 (la cd. "Riforma Brunetta della Pubblica Amministrazione"), Trento e Cagliari hanno precisato di aver provveduto nel merito già con proprie determinazioni ancor prima dell'entrata in vigore della norma. Il Comune di Bologna ha invece risposto di aver trasmesso la circolare a tutti i suoi dirigenti e dipendenti anche attraverso la sua pubblicazione sull'Intranet dell'amministrazione nonché di aver "rammentato che l'inosservanza della disposizione comporta responsabilità disciplinare in capo al dirigente". Tra i Comuni interpellati, solo quello di Taranto si è riservato di trasmettere una precisa comu-

nicazione a conclusione di una verifica interna. Il controllo dell'Ispettorato per la Funzione pubblica è stato esteso anche alle direzioni interregionali della Motorizzazione. Quelle preposte alle regioni Nord-Ovest, del Nord-Est e del Centro-Nord e Sardegna hanno confermato di aver impartito disposizioni per l'applicazione della circolare del Ministro così come di aver avviato in tal senso una ricognizione interna. Si attende invece un analogo riscontro dalle direzioni preposte alle Regioni del Centro-Sud e del Sud e Sicilia. L'Ispettorato rimane a disposizione dei cittadini che nei prossimi giorni rilevassero inadempienze.

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI

IMMIGRATI

Il 17,7% dei Comuni ha preso in carico minori non accompagnati

Sono stati 5.784 (circa il 71,4% del totale) i Comuni coinvolti dall'indagine nazionale promossa dal Dipartimento Immigrazione dell'ANCI sull'attività svolta dalle amministrazioni locali a favore dei minori stranieri non accompagnati. Di questi 5.784, 1023 Comuni (il 17,7%) negli ultimi tre anni hanno preso in carico minori stranieri non accompagnati. Questi sono alcuni dei dati che emergono dal "Terzo Rapporto ANCI sui Minori stranieri non accompagnati", che sarà presentato domani. L'indagine, elaborata in collaborazione con Ancitel e che fotografa il fenomeno nel biennio 2007-2008, ha anche consentito di rilevare che i Comuni dove nel 2008 si è concentrato più della metà dei minori (54%) sono in Sicilia, Emilia-Romagna, Lazio e Friuli Venezia Giulia. Alla conferenza stampa di presentazione del Terzo Rapporto ANCI, interverranno Flavio Zanonato, Sindaco di Padova e Vice Presidente dell'ANCI con delega all'immigrazione, Giuseppe Maurizio Silveri Direttore Generale Immi-
grazione del Ministero del lavoro e politiche sociali e Presidente del Comitato Minori Stranieri e Mario Morcone, Capo Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione del Ministero dell'Interno. I dati saranno commentati da Monia Giovanetti, coordinatrice scientifica del rapporto.

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI

IMMIGRATI

Onu contro Italia, preoccupa pacchetto sicurezza

Duro intervento al Senato di Navanethem Pillay, Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, che ha espresso preoccupazione per il "Pacchetto sicurezza" italiano esortando le autorità ad "acconsentire alla ratifica della Convenzione internazionale sulla protezione dei diritti di tutti i lavoratori emigranti e dei membri delle loro famiglie". Dalla presenza dei militari in città, all'accoglienza che viene riservata agli immigrati in arrivo nel Belpaese fino alla situazione di grave sovraffollamento delle carceri e al reato clandestinità, Pillay ha posto un particolare accento sull'importanza di integrazione degli immigrati perché "numerosi lavoratori stranieri stanno ora cercando in Italia le stesse opportunità che gli italiani hanno trovato all'estero in passato". "Continuo a essere preoccupata dalle misure contenute nel 'Pacchetto sicurezza' italiano - ha spiegato Pillay - che rende lo status irregolare di un migrante per un reato comune. Mi auguro sia assolutamente chiaro che e' responsabilità delle pubbliche autorità assicurare che i migranti non siano stigmatizzati, calunniati o aggrediti". "Quando forze militari sono chiamate a presidiare le strade, o nel momento in cui dichiarazioni di pubblica emergenza o la formazione di gruppi di vigilanza sono tra le risposte più visibili alla migrazione - ha sottolineato - il sistema di tutela dei diritti umani ne subisce le conseguenze. Inoltre, politici e pubblici funzionari dovrebbero astenersi da dichiarazioni che screditino i migranti e alimentino sospetti". Infine, Pillay si e' soffermata sui drammatici fatti di Rosarno: "In questo contesto, noto che si stanno conducendo indagini sui recenti episodi di violenza contro i migranti avvenuti in Italia meridionale, e sollecito le autorità a procedere speditamente per assicurare i responsabili alla giustizia e adottare misure appropriate a prevenire recrudescenze di tale violenza".

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

In arrivo la pagella per i dipendenti delle Asl

Dirigenti, medici, infermieri, personale tecnico ed amministrativo vedranno valutate le loro prestazioni individuali a seguito del protocollo d'intesa firmato dal ministero per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione, dall'Agenzia Nazionale per i Servizi sanitari regionali, dal Formez, dalla Fiaso (Federazione italiana aziende sanitarie e ospedaliere) e da 17 Aziende sanitarie e ospedaliere. Gli obiettivi che il protocollo si pone sono quelli di migliorare le prestazioni individuali, utilizzando la valutazione come opportunità; premiare il merito individuale; favorire la crescita professionale; raccogliere dati per la migliore gestione delle risorse umane. Saranno cinque i gradi di valutazione per i dirigenti ed i medici ed andranno dall'insoddisfacente all'ottimo e si riferiranno alle competenze, al miglioramento organizzativo, alle capacità tecnico - specialistiche, allo sviluppo professionale nonché alla risoluzione dei problemi ed alla relazione con i colleghi, i pazienti ed i loro familiari. Gli infermieri, i tecnici ed il personale amministrativo verranno invece valutati sul contributo fornito ai programmi dell'Unità operativa e, in particolare, sull'autonomia e sulla responsabilità, sulla qualità del contributo professionale, sulla programmazione e gestione delle attività nonché sulla relazione con i colleghi e sull'orientamento ai bisogni dell'utenza. I risultati della sperimentazione, che durerà 7 mesi e terminerà ad agosto, non avranno effetti giuridici o economici immediati ma saranno utili per mettere a punto il nuovo sistema di valutazione e di incentivazione individuale del personale.

Fonte POLIZIADISTATO.IT

NEWS ENTI LOCALI

COMUNITA' MONTANE

Gli importi 2009 per le funzioni associate

Con una recente nota il dipartimento Finanza locale del ministero dell'Interno ha comunicato che nel proprio sito internet sono consultabili gli importi spettanti alle Comunità montane per lo svolgimento delle funzioni associate relativi al 2009. Il pagamento verrà effettuato dopo il 31 marzo 2010, nell'attesa che, come richiesto dal ministero, le Regioni invieranno i prospetti contenenti la variazione dei dati inerenti le stesse Comunità montane.

Fonte GUIDA AGLI ENTI LOCALI

Gli importi

<http://www.finanzalocale.interno.it/ser/unioni/montane2009.html>

ENTI LOCALI - Nel monitoraggio del Tesoro al 31 dicembre 2009 esposizione costante a 35,5 miliardi perché cresce il numero di contratti censiti

Sempre più comuni in fuga dai derivati

Il ribasso dei tassi spinge le amministrazioni a chiudere gli swap: già 110 uscite anticipate

MILANO - Al comune di Pollutri, 2.300 abitanti in provincia di Chieti, a gennaio hanno fatto due calcoli: l'interest rate swap sottoscritto nel 2005 con Intesa San Paolo ha portato negli anni un incasso complessivo intorno ai 100mila euro, ma diventa rischioso se i tassi di interesse si alzano. Meglio trovare i 35mila euro chiesti dalla banca per chiuderlo in anticipo e dire addio alla scommessa. Quella di Pollutri è solo l'ultima di una serie di scelte dello stesso tipo compiute dai sindaci. Le polemiche sui derivati avevano spento da tempo l'entusiasmo iniziale, ma sono i tassi limati dalla gelata dell'economia ad aver creato le condizioni per uscire prima del previsto dalla finanza derivata, senza farsi troppo male o addirittura guadagnandoci qualcosa. Da metà del 2008 a oggi, sono più di 110 gli enti territoriali che hanno chiuso i propri swap in anticipo rispetto alle scadenze scritte nei contratti. La coda all'uscita si è allungata nel tempo e almeno una ventina di chiusure anticipate sono avvenute negli ultimi due mesi del 2009, e stanno spingendo verso quota 2 miliardi il valore complessivo dei contratti finiti nel cestino prima del tempo stabilito. I movimenti più intensi si sono registrati tra i quasi 600 comuni medi e piccoli che ne- gli anni si erano fatti affascinare dalle scommesse finanziarie, ma da Novara a Varese fino a La Spezia non mancano i capoluoghi che hanno imboccato la stessa strada. Il fenomeno complessivo emerge dal monitoraggio continuo effettuato dal Tesoro sugli swap di sindaci e presidenti; a fine 2009 il nozionale complessivo, cioè il debito che le amministrazioni locali hanno deciso di trattare con i derivati, è ancora a quota 35,5 miliardi di euro, una cifra che vale esattamente un terzo dei 107 miliardi di debito pubblico che grava sui bilanci di regioni ed enti locali, ma la stasi delle cifre complessive è solo apparente. La raccolta sistematica dei dati sulla finanza derivata delle amministrazioni locali è avviata da tre anni abbondanti (l'ha prevista il comma 737 della finanziaria 2007), ma il meccanismo è in continuo affinamento e accoglie un numero crescente di contratti che sono attivi da tempo, ma che ancora non erano entrati nelle banche dati del ministero. Negli ultimi sei mesi dell'anno scorso, per esempio, il Tesoro ha rilevato ex novo gli swap di 34 comuni, ma i contratti sono più datati perché la finanza derivata dei sindaci è congelata da metà 2008 (il divieto di firmare nuovi swap è stato introdotto dall'articolo 62 del

DL 112/2008). Il numero di enti monitorati, insomma, aumenta, ma il valore complessivo dei contratti rimane stabile perché nel frattempo "perde" i derivati che chiudono. Chiusure che raramente coincidono con i tempi previsti in origine, perché i derivati hanno cominciato a bussare alle porte di comuni, province e regioni dal 2002, hanno vissuto il loro boom tra 2005 e 2007 e in genere coprono il debito degli enti per decenni. Le scosse, poi, non risparmiarono i capoluoghi di regione. Al di là del caso milanese, che ha fatto da detonatore a un'inchiesta della procura estesa poi a tre Regioni (Liguria, Calabria e Sicilia), novità interessanti si attendono da Genova; la Spim, la società comunale che gestisce il patrimonio immobiliare, ha già mandato alla Corte dei conti le carte del proprio derivato, targato Bnp Paribas, e sta concludendo la perizia affidata a consulenti indipendenti per capire se è il caso di interessare anche la procura. L'incognita più grande, comunque, è legata alle inchieste a cascata che le Procure della Repubblica e della Corte dei conti hanno attivato sui rapporti pericolosi fra banche e comuni sul terreno della finanza derivata, e che oggi hanno messo sotto la lente contratti per almeno 9,5 miliardi, sparsi

fra sette regioni, due province e 38 comuni (di cui otto capoluoghi): in pratica, il 27% del debito pubblico locale swappato è sotto inchiesta. La rilevazione del Tesoro aggiorna anche il dato sul passivo locale tout court, che a fine 2009 conferma i 107 miliardi complessivi registrati a metà anno, con un aumento del 16% rispetto ai 92,3 miliardi indicati nel consuntivo del 2007. A livello territoriale, la somma del rosso di regioni ed enti locali attribuisce ancora una volta un largo primato alla Valle d'Aosta, dove lo statuto speciale e le dimensioni ridotte portano il debito pro capite a sfiorare i 6.300 euro. Nell'Italia a statuto ordinario, invece, il podio del debito locale vede primeggiare il Piemonte (2.561 euro ad abitante), seguito da Lazio (2.533 euro) e Abruzzo (2.080). Le cifre assolute, però, non bastano da sole per dare le pagelle ai bilanci regionali, perché tutto dipende dalla sostenibilità del rosso in rapporto alla situazione complessiva dei conti. Negli enti pubblici l'indebitamento è sinonimo di investimenti, e per tracciare il confine fra un'amministrazione attiva e una mal gestita il dato sul passivo da solo non basta.

Gianni Trovati

ENTI LOCALI - Ristrutturazione

A Milano si tenta la soluzione bipartisan

L'idea è partita dal Pd (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri), ma i lavori per portare il comune di Milano lontano dai rischi dei derivati collegati al mega-bond da 1,6 miliardi emesso nel 2005 vengono spinti anche dalla giunta di Letizia Moratti. «I tecnici - spiega il comune in una nota - stanno studiando un meccanismo compensatorio» dei travagliati swap milanesi, al centro dell'inchiesta sfociata in 13 richieste di rinvio a giudizio per truffa (ad attendere le decisioni del Gup sono funzionari di Db, Ubs, Jp Morgan e Depfa Bank, oltre all'ex direttore generale del comune Giorgio Porta e al consulente Mauro Mauri) ed estesa anche ai contratti siglati da Liguria, Calabria e Sicilia. Nella battaglia giudiziaria il comune è parte lesa anche in sede civile e uno dei pregi della nuova iniziativa di ristrutturazione del debito, secondo Palazzo Marino, è il fatto che «non avrebbe riflessi negativi sulla causa in corso, in quanto non pregiudicherebbe le ragioni risarcitorie del comune». A guidare il cantiere è il dg del comune, Giuseppe Sala, a capo di una task force che ci tiene a dirsi aperta «al contributo di quella parte di minoranza che ha manifestato idee e proposte al riguardo». L'invito al Pd è chiaro, ed è stato subito accolto, ma tutto sta a capire quali sono i reali spazi di manovra. L'idea è quella di un "contro-derivato", che riporti a tasso fisso il debito comunale trasformato in variabile proprio dagli swap

chance reali bisogna aspettare i dettagli, perché i derivati su derivati sono vietati da anni e oggi è ancora attivo il blocco che vieta ai sindaci di firmare qualsiasi nuovo swap. In attesa del regolamento ministeriale, che dovrebbe limitare l'azione dei sindaci a plain vanilla e simili, ora è possibile solo ristrutturare contratti esistenti, a patto che sia rimodulato anche il debito sottostante.

G.Tr.

VISITE FISCALI AI LAVORATORI

La tutela della famiglia deroga la reperibilità

IL CASO/Esclusa la sanzione per un dipendente che si era assentato da casa per assistere la madre in una struttura di ricovero

Non sono solo le cause «di forza maggiore» a permettere al lavoratore assente per malattia di allontanarsi da casa durante le fasce di reperibilità senza perdere il diritto all'indennità. Anche altre necessità, che allontanano da casa l'interessato per motivi non inevitabili ma comunque necessari a tutelare interessi primari, consentono di mancare l'appuntamento con la visita fiscale senza essere sanzionati per aver comunque percepito l'indennità di malattia. Purché, ovviamente, sia

ascertato che queste esigenze non potevano essere soddisfatte in orari diversi da quelli in cui l'interessato dovrebbe trovarsi in casa ad attendere la visita di controllo. Il principio è stato fissato dalla Cassazione nella sentenza 5718/2010, che sulla base di questo ragionamento ha stabilito il diritto all'indennità di malattia in favore di un lavoratore che non era stato trovato in casa dai medici fiscali perché era andato a trovare la propria madre in un centro di riabilitazione, dove la donna era stata ricoverata in

seguito a un delicato intervento di cardiocirurgia. L'assenza del lavoratore era coincisa con l'orario di visita previsto dalla struttura di ricovero, e il rientro nella propria abitazione era stato ritardato da un blocco del traffico. Una situazione come questa - scrive la Suprema corte nella pronuncia - «configura un'esigenza di solidarietà e di vicinanza familiare, senz'altro meritevole di tutela nell'ambito dei rapporti etico-sociali garantiti dalla Costituzione». Il richiamo, in particolare, è all'articolo 29, con il quale

«La Repubblica riconosce i diritti della famiglia». La pronuncia della Cassazione assume ulteriore rilievo alla luce delle norme anti-assenteismo approvate con la riforma del pubblico impiego (Dlgs 150/2009), che al lavoratore assente da casa durante le fasce di reperibilità (cioè dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18) azzerava interamente lo stipendio per i giorni interessati e riserva ulteriori sanzioni disciplinari.

G.Tr.

COLLEGATO LAVORO - Controlli preventivi dell'Agenzia sulle autocertificazioni per l'Isee

Riccometro vigilato dalle Entrate

In caso di incongruenze spazio alla richiesta di nuovi documenti

L'agenzia delle Entrate controllerà le autocertificazioni presentate dai cittadini per calcolare l'indicatore della condizione economica del nucleo familiare e ottenere, così, prestazioni sociali a condizioni agevolate. Le Entrate faranno verifiche preventive prima che venga rilasciata l'attestazione Isee, con cui si possono ottenere sconti: per esempio, sulle rette dell'asilo nido e sulle tasse universitarie. Ancora l'Isee è una chiave d'accesso obbligata per le borse di studio o per la carta acquisti. I riscontri dell'Agenzia interesseranno anche banche e poste per verificare il patrimonio mobiliare. È il collegato lavoro (articolo 34), approvato la scorsa settimana dal Senato, a dettare le procedure per garantire che siano effettivamente i più poveri i destinatari delle prestazioni sociali agevolate.

Si vogliono limitare le truffe per il sistema del welfare, come quelle su cui sta indagando la guardia di finanza di Roma, alle prese con le dichiarazioni di oltre 200 falsi poveri che hanno approfittato per l'esenzione dal ticket sanitario o per il gratuito patrocinio. L'Isee (indicatore della situazione economica equivalente) o riccometro è un "valore" che sintetizza - sulla base di reddito e patrimonio mobiliare e immobiliare - la ricchezza familiare (dunque, reddito e patrimonio sono parametrati al numero dei componenti della famiglia e alla loro condizione, si tiene cioè conto di componenti con gravi disabilità). Come detto, l'Isee serve per ottenere alcune prestazioni sociali: la carta acquisti, l'assegno per le famiglie con almeno tre figli piccoli, le borse di studio, i "bonus" collegati al diritto allo stu-

dio, gli sconti sulla bolletta elettrica. Questi benefici sono vincolati all'Isee, mentre per altri servizi (per esempio, gli sconti sulle rette delle mense scolastiche), l'uso del riccometro è raccomandato. L'autocertificazione sui dati di reddito e ricchezza familiare è presentata agli enti che erogano il servizio (dai comuni all'università), ai Caf o all'Inps. I dati delle autocertificazioni, in ogni caso, vengono elaborati dall'Inps per calcolare l'Isee. La validità del riccometro è annuale (a meno di modifiche della situazione). Questo schema è confermato nel collegato che aggiunge il passaggio dei dati alle Entrate, chiamate ai controlli automatici per individuare l'esistenza di «omissioni, ovvero difformità ... rispetto agli elementi conoscitivi» contenuti nell'anagrafe tributaria. Le risultanze di questa attività

saranno poi comunicate all'Inps, che le renderà note agli enti che hanno ricevuto l'autodichiarazione. L'attestazione, che riporterà l'Isee indicherà anche le omissioni o le incongruenze rilevate dall'Agenzia: il titolare potrà presentare una dichiarazione integrativa o fornire prove delle sue affermazioni. In ogni caso, l'ente potrà chiedere documenti per dimostrare l'autenticità della dichiarazione prima di concedere le prestazioni sociali e potrà fare controlli ad hoc. Le anomalie riscontrate dall'agenzia metteranno comunque sull'avviso la guardia di finanza, che ogni anno è chiamata a effettuare controlli sostanziali su quanti hanno richiesto servizi sociali a condizioni agevolate.

Maria Carla De Cesari

PIANO CASA SICILIA**Interventi su edifici esistenti a fine 2009**

Dopo un lungo iter, martedì scorso è stato approvato il «Piano casa» della Sicilia. La legge dovrà ora passare il vaglio del commissario dello Stato prima di essere pubblicata in «Gazzetta Ufficiale». L'operatività sarà effettiva dopo l'individuazione da parte dei comuni delle aree escluse dall'applicazione delle norme e il decreto assessoriale sulle caratteristiche bioedilizie. Nell'ambito dell'ampliamento di edifici esistenti, rientrano gli edifici ultimati (dichiarati al catasto) alla data del 31 dicembre 2009, destinati a residenza con carat-

teristiche unifamiliari e bifamiliari e/o uffici, di volume complessivo non superiore a 1000 metri cubi. L'ampliamento è permesso fino al 20% con un massimo di 200 mc. È esclusa la possibilità di intervento su edifici che hanno beneficiato di condoni edilizi. È possibile un incremento di cubatura del 25% del volume esistente (fino al 35% con utilizzo di fonti rinnovabili di energia) per immobili a uso residenziale ultimati al 31 dicembre 2009 per interventi di demolizione e ricostruzione con obbligo di utilizzo di tecniche di bioedilizia. Sono possibili gli amplia-

menti per edifici industriali e artigianali, ricadenti nelle zone D dei piani regolatori e nei consorzi Asi, fino al 15% della superficie esistente con un max di 400mq. Sono modificati gli indici di riduzione degli oneri dovuti per gli interventi (riduzione del 20% sugli ampliamenti portata a 30% nel caso di prima abitazione; 50% per interventi di demolizione e ricostruzione e riduzioni ulteriori per giovani coppie o famiglie disagiate). Sul piano dello snellimento delle procedure, è introdotta la possibilità di utilizzare la Dia. Quanto alle misure di prevenzione

sismica, vengono ridotti gli oneri concessori (20%) per l'adozione di isolatori o dissipatori sismici. I privati possono poi realizzare parcheggi interrati nelle aree a verde all'interno del perimetro dei centri abitati purché si realizzi del verde anche attrezzato sulla superficie. Il piano casa non si applica in zone di tutela naturalistica ma anche nelle fasce di rispetto dei territori costieri, dei boschi, delle foreste e dei parchi archeologici.

Giuseppe Amadore

Pochi, in parlamento, pensano di convertire il decreto. Ma Berlusconi lo difende: è costituzionale

Il salvaliste non lo vuole nessuno

E a Montecitorio si fa strada l'idea di lasciarlo decadere

Un decreto a perdere. Non solo perché potrebbe contribuire a generare una sconfitta elettorale. Ma perché sembrano in pochi in parlamento a volerlo trasformare in legge. Così, mentre Silvio Berlusconi annuncia una prossima conferenza stampa a Palazzo Chigi per asserire «l'assoluta costituzionalità» del decreto legge «interpretativo e di buon senso» cosiddetto salvaliste, il provvedimento muove i suoi primi incerti passi a Montecitorio. «Abbiamo il dovere di iniziare l'esame», ha spiegato il presidente della commissione Affari costituzionali, Donato Bruno, «entro lunedì è fissata la scadenza per gli emendamenti, se poi il governo decide il ritiro...» È questo il punto della questione. Il testo è stato messo nelle abili mani di un ex radicale esperto di sistemi elettorali e di cavilli, Peppino Calderisi, autore di tanti quesiti referendari lanciati da Marco Pannella ed Emma Bonino. Ma difficile

immaginare che possa iniziare un'operazione di taglia e cuci su norme nate dalla difficilissima mediazione tra palazzo Chigi e il Quirinale. «Sono sicuro che il governo e il presidente della Repubblica assistiti da insigni costituzionalisti», ha sottolineato ieri Berlusconi, «abbiano deciso la validità del decreto che porta la firma del capo dello Stato». Piuttosto, a Montecitorio si sta facendo strada l'ipotesi di lasciarlo decadere e di non convertirlo in legge. Finora non è servito per le elezioni lombarde e nemmeno per quelle laziali. Le altre regioni, a quanto pare, non sentono la necessità di tenere in vigore un'interpretazione autentica delle norme per la presentazione delle liste. E in parlamento in molti nella maggioranza, a partire dalla Lega, di questo provvedimento non vogliono nemmeno sentire parlare. Intanto, le norme resteranno in vigore fino dopo le elezioni regionali (il termine per la conversione in legge

scade il 6 maggio) la tentazione di non svolgere un iter giudicato inutile è molto forte. Anche perché i guai per la mancata presentazione della lista del Pdl provinciale di Roma assumono caratteristiche che sempre meno sembrano avere a che fare con la necessità di un'interpretazione autentica. Ieri, per esempio, Berlusconi ha finito con l'inguaiare il prefetto di Roma, Giuseppe Pecoraro, quando in via dell'Umiltà durante la ricostruzione minuziosa degli eventi ha affermato che ci sono state assicurazioni preventive sull'esito di un eventuale ricorso del partito. «Alle 14,10 la forza pubblica intimava a tutti i rappresentanti, dietro disposizione dell'ufficio, di allontanarsi dall'aula, invitandoli addirittura ad uscire dal tribunale». Altri 5 minuti e il responsabile elettorale del Pdl, Ignazio Abrignani «viene chiamato telefonicamente dal prefetto di Roma», ha dichiarato Berlusconi, «che lo invita ad astenersi da ogni

azione di forza per entrare in cancelleria». «Il prefetto», ha continuato il suo racconto Berlusconi, «asserisce che dall'ufficio centrale circoscrizionale ha avuto precisa assicurazione che tutto sarebbe stato sanato a seguito di un ricorso che consigliava di presentare tempestivamente allo stesso ufficio». Un atto di chiamata in causa clamoroso che sembra tirare in ballo anche il Viminale, che con il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, finora aveva tenuto un atteggiamento defilato sulla vicenda salvo manifestare la contrarietà per un decreto legge, che poi c'è stato, e per l'inutilità dello stesso dl, che infatti non è servito né nel caso dell'esclusione e poi della riammissione del listino di Roberto Formigoni né nel Lazio per l'esclusione confermata dal Tar della lista del Pdl provinciale di Roma.

Franco Adriano

DIRITTO E FISCO

Enti in deficit, approvati i modelli per i servizi

Approvati i modelli che gli enti locali (comuni, province e comunità montane) in deficit dovranno compilare per dimostrare la copertura minima dei servizi a domanda individuale (case di riposo, asili nido, impianti sportivi, mense, fiere, parcheggi), dei servizi idrici e di raccolta dei rifiuti. La modulistica, valida per il triennio 2009-2011, è allegata a un decreto firmato l'8 marzo scorso da Giancarlo Verde, direttore centrale della finanza locale del ministero dell'interno, e non ancora pubblicato in Gazzetta Ufficiale. I certificati dovranno essere trasmessi alle prefetture-Uffici territoriali di governo, an-

che se parzialmente o totalmente negativi, entro il termine perentorio del 31 maggio 2010 per la certificazione relativa all'anno 2009, del 31 marzo 2011 per la certificazione relativa all'anno 2010, del 2 aprile 2012 per la certificazione relativa all'anno 2011. Ad accendere i riflettori sugli enti strutturalmente deficitari è il Testo unico degli enti locali (dlgs 267/2000) che all'art. 243, comma 2 ne prevede l'assoggettamento ai controlli per verificare la copertura dei servizi di cui sopra. Tali controlli devono verificare che: a) il costo complessivo della gestione dei servizi a domanda individuale sia stato coperto con

i proventi tariffari e contributi finalizzati in misura non inferiore al 36%; b) il costo complessivo della gestione del servizio di acquedotto sia stato coperto con la relativa tariffa in misura non inferiore all'80%; c) il costo complessivo della gestione del servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani interni ed equiparati, riferito ai dati della competenza, sia stato coperto con la relativa tariffa. Sono soggetti, in via provvisoria, ai controlli anche gli enti locali che non presentano il certificato del rendiconto e quelli per i quali non sia intervenuta nei termini di legge la deliberazione del rendiconto di gestione, sino a

quando non avranno adempiuto. Infine, gli enti che hanno deliberato lo stato di dissesto, sono tenuti alla presentazione della certificazione per tutto il quinquennio di durata del risanamento. I certificati potranno essere parzialmente o anche totalmente negativi per province e comunità montane che non assolvono a funzioni relative alla gestione dei rifiuti e al servizio di acquedotto. I dati finanziari devono essere espressi in euro, con due cifre decimali e arrotondamento della terza.

Francesco Cerisano

BRUNETTA

Controlli sui badge identificativi

Il ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione Renato Brunetta ha disposto nuovi controlli sull'applicazione delle norme che impongono l'identificazione del personale delle pubbliche amministrazioni a contatto con il pubblico. L'Ispettorato per la Funzione pubblica ha così sottoposto a verifica i 31 capoluoghi di provincia più popolosi all'indomani della circolare esplicativa che lo stesso Ministro ha diramato lo scorso 17 febbraio. Questa, oltre a ricordare che «i dipendenti che svolgono attività a contatto con il pubblico sono tenuti a rendere conoscibile il proprio nominativo mediante l'uso di car-

tellini identificativi o di targhe da apporre presso la postazione di lavoro», invitava infatti le amministrazioni a impartire istruzioni operative per l'effettiva applicazione della norma, osservando come la stessa si inserisca nell'ampio contesto delle misure adottate da questo Governo per rendere trasparente l'organizzazione degli uffici pubblici e agevolare i rapporti con l'utenza. Tutte le amministrazioni hanno confermato di essersi attivate in tal senso. E se Aosta, Milano, Genova, Trieste e Cosenza hanno confermato di aver immediatamente impartito disposizioni all'indomani del decreto legislativo n. 150/2009 (la cd.

«Riforma Brunetta della Pubblica Amministrazione»), Trento e Cagliari hanno precisato di aver provveduto nel merito già con proprie determinazioni ancor prima dell'entrata in vigore della norma. Il Comune di Bologna ha invece risposto di aver trasmesso la circolare a tutti i suoi dirigenti e dipendenti anche attraverso la sua pubblicazione sull'Intranet dell'amministrazione nonché di aver «rammentato che l'inosservanza della disposizione comporta responsabilità disciplinare in capo al dirigente». Tra i Comuni interpellati, solo quello di Taranto si è riservato di trasmettere una precisa comunicazione a con-

clusione di una verifica interna. Il controllo dell'Ispettorato per la Funzione pubblica è stato esteso anche alle direzioni interregionali della Motorizzazione. Quelle preposte alle regioni Nord-Ovest, del Nord-Est e del Centro-Nord e Sardegna hanno confermato di aver impartito disposizioni per l'applicazione della circolare del Ministro così come di aver avviato in tal senso una ricognizione interna. Si attende invece un analogo riscontro dalle direzioni preposte alle Regioni del Centro-Sud e del Sud e Sicilia. L'Ispettorato rimane a disposizione dei cittadini che nei prossimi giorni rilevasero inadempienze.

IMPOSTE E TASSE

L'alleanza fisco-comuni segna un punto

L'alleanza tra fisco e comuni mette a segno un altro importante risultato in Emilia-Romagna. Grazie a una segnalazione inoltrata da un municipio nel modenese, infatti, l'Agenzia delle entrate ha accertato oltre 800 mila euro di imponibile non dichiarato, incassandone subito 230 mila grazie all'istituto dell'accertamento con adesione. I funzionari dell'ente locale emiliano, partecipante all'accordo anti-evasione stipulato tra Entrate e Anci dell'Emilia Romagna, hanno informato l'Agenzia riguardo a un atto di vendita di un fabbricato che in realtà nascondeva la cessione dell'area edificabile sulla quale insisteva l'immobile. Il contribuente, prima del rogito, aveva presentato la Dia per la demolizione totale del fabbricato e la richiesta di permesso a costruire nuove abitazioni. Così facendo, il contribuente cercava di sfruttare a proprio vantaggio la norma che esclude dall'imposizione le eventuali plusvalenze derivanti dalla cessione di fabbricati posseduti da oltre cinque anni. Le plusvalenze sulle cessioni di aree edificabili, invece, sono sempre soggette a tassazione. I funzionari del comune lo hanno capito e hanno consentito alla direzione regionale delle Entrate guidata da Antonino Gentile di recuperare a tassazione oltre 800 mila euro.

Valerio Stroppa

CONSIGLIO DI STATO

Nei bandi sono inderogabili le normative comunitarie

Anessuno, nei bandi di gara, è consentito derogare alle norme emanate in attuazione delle direttive comunitarie, nemmeno al ministero della giustizia. Con decisione n. 469 del 2 febbraio scorso, il Consiglio di stato, sez. IV, ha respinto il ricorso presentato dal dicastero della giustizia confermando, quindi, la sentenza con la quale il Tar Lazio, in primo grado, aveva accolto le tesi delle associazioni di categoria. Secondo Confcommercio, Fipe e Angem, tutte rappresentate dallo studio Piccirillo di Roma, il bando per l'affidamento del servizio di ristorazione del personale della polizia peniten-

ziaria indetto dal Dipartimento della amministrazione penitenziaria aveva impedito a tante piccole imprese della ristorazione di partecipare alla gara; ciò in quanto alcune delle condizioni di capitolato erano da considerarsi vessatorie. Le associazioni, ritenute legittimate ad impugnare il bando in base alla Direttiva comunitaria 2000/35/Ce, la quale ha introdotto la tutela generale, hanno messo a nudo un sistema che la pubblica amministrazione da sempre persegue e che, dopo questo pronunciamento, difficilmente potrà mantenere nei rapporti con le imprese. La contestazione riguarda il contenuto di alcu-

ne clausole contrattuali inserite nel bando e il relativo giudizio di invalidità. In sostanza, secondo il Collegio, sono nulle le clausole che riguardano il pagamento del corrispettivo a 60 giorni dal ricevimento della fattura, anziché ai 30 giorni previsti dall'art. 4 del dlgs 231/2002 e la decorrenza degli interessi moratori dal 180° giorno anziché dal 30° giorno successivo alla scadenza del termine di pagamento previsto dall'art. 4 del medesimo decreto; come ancora la riduzione dall'8 all'1% del tasso di interesse. Ed è, inoltre, inaccettabile l'opinione del ministero, afferma la decisione, di ritenere che regole imperative possano

essere derogate con la possibilità di un diverso accordo tra le parti. La condotta dell'amministrazione, afferma infine la sentenza, concreta proprio quei comportamenti abusivi della parte contrattualmente più forte che il legislatore comunitario ha inteso contrastare, e che avviene quando le clausole si pongono in modo da introdurre un ingiustificato vantaggio per l'amministrazione ovvero nella aperta violazione della disciplina di riequilibrio delle diverse posizioni di forza, la cui tutela comunitaria è diretta a rafforzare.

Marilisa Bombi

Nucleare, in campo le utility locali "Pronti a un secondo consorzio"

Cordata A2a, Iride ed Hera, E.On possibile alleato

MILANO - Non temono i costi dell'operazione, per altro notevoli. Ma l'idea di rimanere tagliati fuori, nel caso il rilancio del nucleare in Italia si concretizzi sul serio. Sono le utility locali, che - a fatica - stanno assumendo il ruolo di terza forza nel settore dell'energia elettrica dopo Enel ed Edison. Un ruolo, però, che verrebbe meno nel caso in cui la costruzione di nuove centrali nucleari fosse una esclusiva affidata alla cordata composta dall'ex monopolista e dalla francese Edf, guarda caso azionista di maggioranza proprio di Edison. È questo il ragionamento che sta portando le principali utility locali a dare il via a un secondo consorzio per la realizzazione di altri impianti atomici. E anche nel loro caso, il partner potrebbe essere un gruppo straniero di primo piano. Le ex municipalizzate guarderebbero in prima

battuta ai tedeschi di E. On e subito dopo all'altro gruppo transalpino, Gdf Suez, così come Edf controllato dal governo di Parigi. Ma andiamo con ordine, partendo dai protagonisti. A guidare il gruppo delle ex utility ci sono A2a (controllate dai Comuni di Milano e Brescia) e Iride (Genova-Torino), cui potrebbe aggiungersi anche il gruppo Hera (Bologna, Modena, Ravenna). Ma non è escluso che una volta partita, la seconda cordata non raccolga l'adesione di altre realtà. Non a caso, a farsi portavoce è Roberto Bazzano che oltre a essere il numero uno di Iride, in questo caso parla come presidente di Federutility, l'associazione che raccoglie le aziende di servizi pubblici locali che operano nei settori energia elettrica, gas e acqua: «Il nostro ragionamento è molto semplice: chi può disporre di energia nucleare, mette in

fuorigioco gli altri attori del mercato, perché dispone di energia a prezzi più contenuti. Allora, tanto varrebbe tornare a un regime di monopolio come era prima delle liberalizzazioni del settore. Ma è proprio quello che accadrebbe se fosse solo Enel ad avere energia dall'atomo». Il progetto ha non pochi limiti. Due in particolare: i costi degli impianti e la necessità di disporre di adeguata tecnologia. Nel primo caso, l'idea sarebbe quella di realizzare impianti di dimensioni ridotte rispetto a quelli del programma Enel-Edf. Oltre a prevede nel consorzio la presenza di soci finanziari. La questione tecnologia ci porta al tema delle alleanze con i gruppi stranieri. Non è un caso che in una recente intervista sia l'ad di E.On, Wolf Bernotat, sia quello di Gdf Suez, Gerard Mestrallet, hanno dichiarato di guardare con attenzione

all'evoluzione del progetto per il rilancio nucleare sostenuto dal governo italiano. Al momento, sembrerebbe avvantaggiato il gruppo tedesco. Per quali motivi? E.On possiede la tecnologia della società nipponica Westinghouse, con cui - tra l'altro - collabora Ansaldo Energia, società del gruppo Finmeccanica da sempre attiva nel nucleare. E il governo ha bisogno di portare business alternativi all'azienda guidata da Pierfrancesco Guarguaglini, ora che l'amministrazione Obama sta tagliando le spese militari, mercato in cui Finmeccanica ha investito molto negli anni della presidenza Bush. Il che equivale a dire che anche il governo Berlusconi potrebbe presto sostenere l'iniziativa delle utility.

Luca Pagni

Nasce il portale della salute una rivoluzione informatica

Vendola: "Una nuova epoca: più efficienza e trasparenza"

Conoscere in tempo reale le informazioni delle varie Asl territoriali, di ospedali, reparti e medici: non una semplice vetrina dei servizi del sistema sanitario ma una «nuova epoca», come l'ha ribattezzata ieri il governatore Nichi Vendola, presentando a Bari il "portale della salute". Un sito web, attivo da aprile, mirato a informatizzare il sistema sanitario, per consentire ai cittadini pugliesi di sapere, per ogni attività delle Asl, dove sono le strutture più idonee a curare un determinato problema, garantire le informazioni sui medici e le strutture sanitarie, i contatti e anche la mole quantitativa degli interventi operati nella struttura. «Un punto di svolta straordinario - spiega Vendola - per chi come me pensa che bisogna continuare nell'opera di moralizzazione del sistema

ne del sistema sanitario. La trasparenza - prosegue - ha molto a che fare con la possibilità dei cittadini di controllare in tempo reale tutto quello che accade e di poter avere un luogo in cui esercitare i propri diritti». Per il governatore, la presentazione del portale rappresenta anche l'occasione giusta per replicare alle accuse di Palese. Si erano lasciati martedì nel confronto pubblico di Sky, con il candidato del centrodestra che lo aveva etichettato come «bugiardo». Così ieri, Vendola, ha deciso di restituire il ruolo del Pinocchio al suo rivale. «Si corre il rischio, nel nome di un trionfo della verità apocalittica, di dire delle bugie pacchiane» tuona il governatore sottolineando inoltre come «negare che fra qualche giorno io inauguro una Pet pubblica a Barletta, negare le luci e de-

scrivere tutto come un quadro di ombre, significa non vedere dove stanno le ombre. Se tutto è nero non si capisce dove sono le criticità». Il riferimento torna poi alla «pesante eredità del 2005», un periodo in cui «termini come screening, stroke unit, pet non erano nel vocabolario del pianificatore», con un pensiero anche al personale in prima linea: «Raccontare il sistema sanitario come se fossimo in una condizione di corto circuito totale, significa fare un torto agli operatori della salute, a migliaia e migliaia di persone che ogni giorno si sforzano di rendere più adeguati i servizi sanitari alle domande di salute: fuori dalla volgarità elettorale, dobbiamo concentrarci sui problemi veri». Sarà invece mirata ai pazienti l'altra innovazione presentata ieri: il fascicolo

sanitario elettronico, che permetterà, attraverso i dati protetti da una password gestita dal cittadino, di avere un quadro epidemiologico completo del paziente, utile soprattutto in caso di cambio di medico. La sperimentazione partirà da Molfetta e ci vorrà qualche mese per stabilizzarla, così come servirà un anno per garantire i servizi di prenotazione online e relativo pagamento del ticket tramite il Cup virtuale sul portale. Dall'Ospedale Perrino di Brindisi, arriva la risposta di Rocco Palese. «Ma dov'è la sanità migliore di Vendola? Ma con quale coraggio parla ancora di passi avanti, di investimenti, di solidarietà ai più deboli?» si chiede in una nota il candidato del centrodestra.

Fulvio Di Giuseppe

Palazzo Vecchio spera in 190 milioni

Sono quelli che dovrebbe ricavare dalla vendita di tanti immobili

La valutazione più alta è per la Mercafir e i suoi 105mila metri quadrati: 117,6 milioni di euro. L'ex Meccanotessile di Rifredi è valutato invece 28 milioni. Per Villa Strozzi e annessa Limonaia, attuale sede del Polimoda, Palazzo Vecchio conta invece di mettersi in cassa almeno 9,2 milioni. Mentre per il Palazzo Vivarelli-Colonna di via Ghibellina la valutazione è di 16,8 milioni di euro. Sono le cifre che compaiono a fianco di ogni immobile finito nella super-lista delle alienazioni messa a punto da Palazzo Vecchio. La lista da 190 milioni di euro, la più grande operazione di vendita: tutti soldi destinati a finanziare nuovi investimenti e la cancellazione delle buche stradali. Chi comprerà? Non sono stime, dice Palazzo Vecchio. Per quelle si richiedono perizie. Si tratta di «cifre conservative a copertura del bilancio». Valutazioni cautelative, con una condizione minima: che si tolga l'attuale destinazione pubblica. Se poi si decidesse di cambiare destinazione d'uso, la valutazione salirebbe: una scuola non più pubblica può essere utilizzata come scuola privata, ma una scuola destinata a residenziale vale molto di più. Per la Villa di Rusciano in via Benedetto Fortini si pensa d'incassare un minimo di 14,4 milioni. Per la parte pubblica del palazzone di via Nicolodi ben 34 milioni. Per il padiglione 37 a San Salvi, ridotto quasi ad un rudere, 900mila euro. Per la ex scuola Morante 5 milioni. Per la palazzina del Cpa in via Villamagna 4,7. Mentre per i 340 metri di fondi commerciali nella parte vecchia del sottopasso della stazione, il Comune pensa incassare 2,4 milioni. Per il Conventino di via Giano Della Bella almeno 5. La palazzina in viale Fanti occupata dalla polizia municipale è valutata invece 4,3 milioni. Il Comunale, invenduto nelle due ultime aste, viene comunque valutato 35 milioni. La palazzina Coppi occupata dalle associazioni della Resistenza 1,2 milioni. Che potrebbe saltare dall'elenco: il Pd chiede di soprassedere finché non si saranno trovate le sedi alternative. Un po' come per la ex scuola Elsa Morante, occupata dalle associazioni culturali. «Sono stime approssimative e poco comprensibili, mancando oggi la destinazione futura degli immobili», s'inalbera Ornella De Zordo di «perUnaltracittà». E' chiaro che ogni immobile «avrà un valore di mercato che è legato a quello che sarà concesso di fare all'acquirente». E se la logica sarà quella di fare cassa, «si dovranno prevedere destinazioni d'uso che non tengono conto dell'impatto urbanistico. Consentendo così la speculazione», avverte De Zordo.

PRATO**Cenni arma i vigili urbani di spray urticanti e bastoni**

Troppe scazzottate e scorribande, troppe reazioni violente. Prato sembra il Far West, dicono gli amministratori, e allora ci vogliono vigili-sceriffo. Per questo dalla prossima settimana gli agenti della Polizia Municipale della città avranno in dotazione anche spray urticanti e distanziatori estraibili, cioè sfollagente in grado di allungarsi. L'equipaggiamento completo sarà a disposizione del reparto motociclisti, quelli con compiti di controllo e presidio delle aree più sensibili, dai negozi alle aziende fino ai locali notturni. Mentre le bombolette al peperoncino saranno date a tutto il corpo di polizia, formato da 120 elementi. Tecnicamente si chiamano «presidi tattici difensivi», spiega l'assessore alla sicurezza Aldo Milone, «e la loro adozione è prevista da un regolamento regionale». Secondo Milone, l'utilizzo di spray e bastoni si rendono necessari «a causa dell'incremento di aggressioni e microcriminalità». Il provvedimento della giunta Cenni era previsto anche dalla passata amministrazione, ma segna un impegno più massiccio dei vigili nelle operazioni interforze contro l'illegalità (non solo cinese), previsto anche dal "Patto per Prato città sicura" firmato nelle settimane scorse col ministro Maroni. «Non sono armi - sottolinea il comandante dei vigili Andrea Pasquinelli - ma deterrenti, e nei casi più estremi funzioneranno da strumenti di difesa».

Mario Neri

Cura al peperoncino per rilanciare i vigili

Tursi promette interventi per i cantunè: in attesa della nuove auto, ecco lo spray

Una cura al peperoncino per dare energia ai vigili. Il Comune promette nuove assunzioni, due milioni e mezzo per auto nuove, dotazioni tecnologiche e lavori nelle nuove sedi e annuncia che inizia la sperimentazione dello spray anti-aggressione. «Saranno munite della nuova "arma" le pattuglie serali - spiega l'assessore Francesco Scidone - . Se la sperimentazione avrà un esito positivo, a giugno lo estenderemo a tutto il corpo». Davanti ai sindacati, l'assessore e il comandante Roberto Mangiardi hanno assicurato che grazie alla Regione, al Patto per la Sicurezza e Genova Città Sicura sono stati trovati i fondi per salvare dallo sfascio la polizia municipale. «Nei prossimi due anni

spenderemo un milione e mezzo per gli edifici, un milione per le attrezzature, di cui 200 mila per un nuovo ripetitore e 450 mila per il rinnovo del parco auto». Ma procediamo per ordine. Capitolo auto. «Arriveranno trenta nuove Grande Punto, mentre altre otto non sono state nella disponibilità della Fiat. Il contratto dice che devono arrivare non oltre il 26 marzo. Se non verrà rispettato chiederemo i danni». Il parco completo è di 120 mezzi: «Un terzo verrà sostituito quest'anno, il resto entro il 2012». Nel frattempo, i vigili grattano il fondo del barile. «Tante macchine, come le Panda, non vengono utilizzate e hanno appena tre mila chilometri. Metteremo le scritte e le faremo marciare. Gli sprechi sono tanti, abbiamo

aperto un nuovo ufficio che si occuperà proprio di gestire le dotazioni tecniche». Passiamo a quelle tecnologiche. «Abbiamo 40 mila euro per un ripetitore nuovo, se riusciamo a reperire 200 mila euro passiamo addirittura al sistema criptato. Compreremo altri 200 palmari e chiederemo al ministero una terza frequenza». Il sindacato Ugl aveva denunciato che nelle sezioni i computer non funzionano. Scidone tira fuori gli appunti. «Non ho i dati con me, ma ne compreremo per tutti». Un altro punto delicato riguarda le assunzioni. «Il 22 marzo arriveranno 22 vigili che metteremo al cantiere della Foce. Finita l'emergenza, verranno dislocati nelle sezioni. Stiamo ragionando per la pubblicazione di un bando da 50 po-

sti dopo le amministrative. Dimenticavo: assumeremo 20 guardie municipali e dalle altre regioni arriveranno 18 vigili. Stiamo puntando ad arrivare a un organico di 1200 uomini». Scidone spiega che verranno rinnovati molti distretti. «Gli unici problemi li abbiamo per quelli della Foce e Marassi. «Il secondo è legato ai lavori dell'ex mercato di corso Sardegna, per il primo abbiamo due soluzioni: collocarlo nelle palazzina Q8 o in via Mascherona. Molte sedi verranno realizzate con project financing quindi a costo zero, altri prevedono la vendita di appartamenti del Comune come quello dell'attuale sede della Foce».

Stefano Origone

La REPUBBLICA NAPOLI – pag.III

Nella cifra devono rientrare manifesti (1,5 euro al pezzo) e spot (anche 120 euro per 30 secondi)

La legge sulla pubblicità elettorale fissa un tetto di 60mila euro a testa

Ciarlo: "Il controllo sui rendiconti può essere solo formale per i falsi deve agire la Procura"

Circa sessantamila euro. Sarà bene tenere d'occhio questa cifra per parametrare l'impegno propagandistico dei candidati ai voleri della legge. L'invasione di manifesti più la pubblicità sui media più gli eventi più la mano d'opera: tutto questo ha un tetto, fissato per legge, che a Napoli si ferma al di sotto dei 60mila euro a candidato. La legge è la 43 del 1995, con le cifre rivalutate all'inizio di marzo da un decreto del Viminale: prevede che l'importo massimo sia di 38802,85 euro. A questo importo di base va

poi aggiunta una quota in proporzione ai residenti della circoscrizione provinciale interessata. A Napoli si tratta di altri 19000 euro circa (0,0061 per gli oltre 3 milioni di residenti). Dunque alla fine il tetto è vicino ai 58mila euro a testa. C'è poi la campagna delle liste (1 euro per ogni iscritto alle liste elettorali), ma le spese espressamente dedicate a un candidato vanno conteggiate nel tetto del singolo. Quanto valgano sul mercato della propaganda questi tetti è presto detto. Un manifesto, di quelli 100x70, quelli più diffusi, costa media-

mente intorno a 1,5 euro a pezzo, con prezzi che naturalmente calano per commesse più ingenti. Se si impiegassero i 58mila euro disponibili solo in manifesti se ne potrebbero stampare circa 40mila. Ma vanno considerate anche le pubblicità: il costo di uno spot medio (30 secondi) sulle emittenti locali va oggi dai 10 euro della mattina presto ai 120-150 del «prime time» serale. La legge è comunque poco controllabile. La disciplina riguarda infatti i trenta giorni prima del voto. Questo significa che dal computo può sfuggire tutto

quello che è stato stampato, detto o fatto prima. E il controllo sui rendiconti può essere poco incisivo, come ammette Pietro Ciarlo, capogruppo Pd in Regione, ma soprattutto costituzionalista all'Università di Cagliari, dove qualche anno fa fu chiamato proprio nella commissione di verifica per le elezioni sarde. «È un controllo - dice - che si limita alla regolarità formale dei documenti presentati. Naturalmente la ricerca di eventuali falsi spetterebbe comunque alle Procure».

Roberto Fucillo

LETTERE E COMMENTI

Di cinque una Provincia è zoppa

Non è visibile un trend di sviluppo all'altezza del paradigma attuale dell'economia mondiale caratterizzato dalla ricerca scientifica e dalla innovazione tecnologica

Poco valevano le analisi che additavano uno dei più profondi squilibri territoriali di una regione europea: nell'area napoletana, su una superficie pari a meno di un decimo del territorio campano, era insediata più della metà della popolazione regionale. Non si capiva che le durevoli prospettive di sviluppo delle zone interne erano fondamentalmente congiunte alla riqualificazione funzionale dell'area metropolitana di Napoli. Si deve dire, senza enfasi retorica, che si ebbe allora il primo grande fallimento della nostra Regione, su cui poi la classe dirigente napoletana e campana non ha mai saputo compiere la necessaria riflessione. Ne è derivato che ha prevalso il galleggiamento in una politica di piccolo cabotaggio, mai pronta a dare una spinta decisiva al processo di modernizzazione e di sviluppo della maggiore regione del Mezzogiorno. Oggi la situazione dell'area napoletana si presenta per alcuni aspetti aggravata rispetto a quaranta anni fa. Sono insorti problemi di sicurezza pubblica e di degrado ambientale che hanno maggiore impatto sulla condizione civile. Il centro storico di Napoli sembra subire un processo di periferizzazione che sfigura e indebolisce la funzione metropolitana della città. Se possibile, tutte le città minori della provincia, già «corona di spine» allo sguardo "europeo" di Nitti,

mostrano una involuzione ancora più intensa. Vi imperversa, tra l'altro, un abusivismo edilizio selvaggio che appare inarrestabile. E, soprattutto, non è visibile un trend di sviluppo all'altezza del paradigma attuale dell'economia mondiale, caratterizzato dal turboreattore della ricerca scientifica e della innovazione tecnologica. Gli esperti di organizzazione del territorio e gli economisti dello sviluppo definiscono tale fase economica «terza industrializzazione», ed è un "modello" da cui la nostra intelaiatura di piccole imprese è ancora lontana. La maggiore gravità del ritardo economico-sociale dell'area napoletana rispetto alle altre province della Campania, è

testimoniata, in base ai dati finora disponibili, da un indicatore assai significativo: la variazione percentuale media del valore aggiunto per abitante nel periodo 2000-06. Ebbene, la provincia di Napoli segna uno scarto negativo dello 0,3 per cento, contro i valori tutti positivi di Avellino (0,4 per cento), Benevento (1,1), Caserta (1,4) e Salerno (1,6). La provincia di Napoli resta indietro anche rispetto al resto del Mezzogiorno, che nello stesso periodo registra una variazione positiva dello 0,3 per cento.

Pietro Soldi

REGIONALI – I casi

Dal Piemonte alla Calabria, babele di ricorsi

In sei regioni su 13 giudici chiamati a decidere. Cota al Tar contro la lista di Nadia Cota

MILANO — Non c'è soltanto la circoscrizione provinciale di Roma a dipendere dai magistrati per il suo voto. I contenziosi aperti sono parecchi, alcuni dei quali ai limiti della stravaganza, in sei regioni sulle tredici che vanno al voto. Resta il fatto che irregolarità accertate dalla magistratura all'indomani delle elezioni potrebbero in qualche caso invalidarne il risultato. In Piemonte il Tar dovrebbe decidere domani se accogliere o meno il ricorso di Roberto Cota, il candidato presidente del centrodestra. Il fatto è che nel variopinto cartello di sigle che sostengono la corsa alla presidenza di Renzo Rabellino, forse il maggior esperto italiano di liste «opportuniste», compare anche una «lista Cota», sostenuta dal Pdl. Senonché, il Cota è una lei: Nadia Cota, sconosciutissima alla politica, e Pdl sta per Patto dei liberali. O meglio stava, perché la corte d'appello aveva già bocciato la sigla. In ogni caso, nulla a che vedere con il «classico» centrodestra. Rabellino neppure vuol sentir parlare di «liste truffa», anche se a sostenerlo, oltre a Forza Nuova e alla Dc di Pinza, c'è anche una Lega padana, una «lista dei grilli», e persino una lista «Forza Toro». «Noi non truffiamo nessuno — protesta —, ma certamente facciamo tutto quello che è in nostro potere per strappare qualche voto a un sistema che ogni giorno ci dà un ben squallido spettacolo». Secondo il ricorso della Lega, tuttavia, non sarebbe proprio così: per esempio, tra i firmatari di una delle liste a sostegno di Rabellino ci sarebbe anche nientemeno che Luciana Littizzetto. La quale smentisce categoricamente: «Non ho appoggiato né firmato per nessuno, tanto meno per lui. Visto che ci son già tanti casini nelle liste, io vorrei restarne fuori». In Lombardia, il presidente Roberto Formigoni ieri ha definito «tombale» la sentenza con cui il Tar ha sancito la riammissione del suo listino senza neppure dover far ricorso al decreto salvaliste. Eppure, c'è chi la pensa diversamente. Vittorio Agnolotto, il candidato presidente

per la Federazione della sinistra ha infatti presentato ricorso al Consiglio di Stato: «Il Tar non ha detto che le firme presentate dalla lista Formigoni sono regolari ma solo che la Corte d'Appello avrebbe dovuto aspettare dopo le elezioni a pronunciarsi. Noi chiediamo al Consiglio di Stato di verificare effettivamente il numero e la regolarità delle firme presentate». E Marco Cappato, il candidato radicale, ha annunciato un ricorso analogo. In Toscana le carte bollate riguardano il candidato radicale Alfonso De Virgiliis. Il quale aveva chiesto al Tar di poter inserire il proprio nome anche sulle liste e sui manifesti di quelle province (Grosseto, Livorno, Lucca e Prato) in cui i radicali non si sono presentati perché non in grado di presentare le firme. Il Tar ha detto no, ma De Virgiliis annuncia il ricorso. In Calabria i problemi sono due. Il primo riguarda il candidato presidente del Partito comunista dei lavoratori Pino Siclari: è stato escluso per non aver presentato le firme. Ma secondo

lui, dal 12 febbraio le firme non erano più necessarie: «Il Tar si è inventato una distinzione tra i partiti che hanno una rappresentanza parlamentare e gli altri». E poi ci sono due partiti con lo stesso nome: «Noi Sud». Quello forse più noto alle cronache è stato fondato lo scorso gennaio da alcuni fuoriusciti del Mpa di Raffaele Lombardo, è vicino al Pdl, e comprende il sottosegretario Enzo Scotti e i deputati Iannaccone, Milo, Sardella e Belcastro. Senonché, un partito con lo stesso nome era stato fondato nel luglio 2009 con tanto di atto notarile. Il segretario Enzo Maiorana protesta: il secondo «Noi Sud» ha creato «una grande confusione e un grande danno. Tra l'altro, in Puglia noi siamo vicini alle posizioni di Adriana Poli Bortone». Scontato il ricorso, questa volta al tribunale di Roma, con la richiesta di inibizione del simbolo.

Marco Cremonesi

SICILIA - Le accuse di Venturi, simbolo dell'antiracket: se non cambia lascio

L'assessore contro i burocrati

«Lenti, aiutano la criminalità»

PALERMO — Insiediato da pezzi eccellenti del Pdl e guardato a vista dagli ex amici dell'Udc di Totò Cuffaro, forse Raffaele Lombardo non si aspettava di essere messo in mora da quella che aveva presentato come la parte nobile del suo governo, proprio l'uomo di Confindustria Sicilia, Marco Venturi, a lungo braccio destro di Ivan Lo Bello, ieri scagliatosi contro la giunta di cui fa parte: «Se le cose non cambiano potrei anche andare via. Qui ci sono quattro persone che da sole decidono tutto. Le riforme restano parole. Basta alla politica degli annunci. È il momento di fare... Dobbiamo andare oltre ». Lo spettro di «una banda dei quattro» prende corpo nel j'accuse di questo imprenditore con radici a Caltanissetta dove scattò la prima rivolta contro il racket. Una «campagna» per la legalità premiata dal governatore autonomista inserendo Ven-

turi come assessore all'Industria nella sua seconda giunta e confermandolo quando, fatto fuori mezzo Pdl, ha varato la sua terza compagine d'intesa con Gianfranco Micciché e con il sostegno indiretto del Pd guidato in Assemblea regionale da Antonello Cracolici. Un complesso quadro in movimento che ha acceso l'interesse del gruppo dirigente di Confindustria, da Lo Bello a Antonello Montante, tutti con la speranza che il loro uomo potesse incidere nelle scelte. Ma forse preoccupati quando, varata la riforma dell'amministrazione, Venturi non ha avuto la robusta poltrona dell'assessorato all'Energia, dirottato alle Attività produttive. È da questa torretta che Venturi scuote «la Regione con 16 mila dipendenti e 2.387 burocrati, il doppio rispetto ai dati del Nord...». E poi durissimo: «Il sistema viene rallentato ad arte da alcuni burocrati

spingendo le imprese a chiedere "favori" al posto di atti dovuti, celeri e trasparenti. Questo atteggiamento apre spazi a malaffare e criminalità che, nelle maglie della burocrazia e della sua lentezza, trova linfa vitale per auto sostenersi». Un esempio? «Ci sono 1.400 richieste di autorizzazioni sulle fonti rinnovabili per pannelli fotovoltaici e altro. Domande presentate da più di cento aziende senza risposta. Così ti costringono a dover dire grazie quando finalmente il burocrate si scomoda per mettere una firma...». Forse non è solo un caso se l'esempio cade sull'assessorato all'Energia, ma il sistema coinvolge tanti rami. Di qui la massima attenzione sulle posizioni di Venturi da parte di chi vive il dramma di attese snervanti in altri comparti produttivi. Come accade in questi giorni con il presidente di Assovini, Diego Planeta, il signore dei vini, durissimo

con la burocrazia dell'assessorato alla Cooperazione, «ostacolo all'uso dei fondi europei sulla promozione », incapace di programmazione: «A poche settimane dall'evento non sappiamo nemmeno come si presenterà la Sicilia al Vinitaly di Verona, con produttori senza risposte... ». Un malessere che echeggia nell'esperienza di un'altra icona dell'antimafia, Vincenzo Conticello, titolare dell'Antica Focacceria aperta anche a due passi dal Duomo di Milano: «Pubblicizzano gli incentivi alla internazionalizzazione delle imprese, ma appena bussiamo alla porta della Regione scopriamo che non ci sono né fondi né bandi, pur declamati sui giornali». Solo parole. Solo annunci. Quelli che Venturi chiede di trasformare in fatti.

Felice Cavallaro

CORRIERE DELLA SERA – pag.33

CONTROLLI - Dopo la riforma che ha introdotto la domanda telematica all'Istituto di previdenza. I sindacati: norme troppo rigide

Più poteri all'Inps, dall'inizio dell'anno pensioni d'invalidità crollate del 57%

ROMA—Crollano le domande di pensione d'invalidità civile. Nei primi due mesi del 2010 sono state circa 150 mila contro le 350 mila presentate nello stesso periodo del 2009, il 57% in meno. Segno che la riforma che ha accentrato la gestione delle pratiche presso l'Inps sta funzionando, dice il presidente Antonio Mastrapasqua. E probabilmente, aggiunge, c'è anche un effetto deterrenza dopo la campagna di controlli, circa 200mila, che hanno portato alla revoca del 17% delle pensioni verificate. L'Inps, secondo la riforma

varata alla fine del 2009, istruisce la pratica al posto delle Asl. Non solo. Le domande possono essere presentate unicamente per via telematica attraverso i medici di famiglia (sono circa 40 mila quelli già abilitati, dice l'Inps) o i patronati. La centralizzazione per via telematica ha probabilmente creato difficoltà ai vecchi circuiti clientelari ancora attivi in diverse aree del Paese. L'Inps, nel nuovo sistema, integra inoltre le commissioni mediche delle Asl che accertano l'invalidità. La presenza dell'istituto in tutto la procedura ha

l'obiettivo di uniformare i comportamenti sul territorio nazionale. Basti pensare che nel 2009 su 2.637.394 pensioni di invalidità erogate in tutta Italia, la Lombardia ne aveva 329.710 a fronte di quasi dieci milioni di abitanti mentre la Campania 328.119 a fronte di circa sei milioni di abitanti. La riforma punta anche a ridurre i tempi di erogazione della pensione di invalidità da una media di 345 giorni dalla presentazione della domanda a 120 giorni. Secondo la Cgil, però, bisognerebbe «evitare i trionfalismi» e domandarsi piuttosto

«se si sono verificati problemi nella presentazione delle domande» visto che, sottolinea il segretario confederale Morena Piccinini, il processo di presentazione per via telematica non è ancora a regime: «Non vorremmo che questi dati nascondessero problemi burocratici tali da indurre i cittadini a non presentare le domande». Dubbi in questo senso vengono espressi anche dalla Cisl e dalla Uil.

Enrico Marro

CORRIERE DEL VENETO – pag.3

ALLA CAMERA - La denuncia dell'on. Rubinato (Pd): nel decreto Enti locali eccezioni per Roma e i «Comuni amici»

«Deroghe al Patto e regali, ma non al Veneto»

Nessun margine per i virtuosi che hanno dovuto sfiorare il Patto per pagare le imprese

VENEZIA — Ci risiamo. Ogni volta che nei palazzi romani si occupano dei Comuni, salta fuori qualche sorpresa. E mai una volta che sia una sorpresa positiva per quelli veneti, storicamente gli ultimi della fila in fatto di contributi trasferiti dallo Stato centrale (195 euro per abitante, contro i 302 del Lazio e i 240 della media nazionale) e per di più oppressi nella capacità di erogare servizi dai vincoli ferrei del Patto di stabilità. I quali vincoli, come si vedrà, non sono uguali per tutti. Nota con amarezza Simonetta Rubinato, deputata del Pd, doppiamente interessata all'argomento in quanto parlamentare di opposizione e sindaco in carica di Roncade (Treviso): «Ancora una volta, ci sono Comuni di serie A e altri di serie B. Il guaio è che, in questo modo, ci sono anche cittadini di prima categoria e altri di seconda». Vedi al-

la voce «serie A». Nel decreto che introduce misure urgenti per gli Enti locali, di cui si sta vivacemente occupando la Camera, sono contenute alcune perle di autentico controfederalismo: a Roma Capitale verrà consentito di utilizzare tutte le entrate senza intralci dal Patto di stabilità, anche perché i debiti accumulati dal Campidoglio verranno stornati a una gestione commissariale, che potrà contare su contributi straordinari erogati dallo Stato (altri 600 milioni di euro, oltre alle centinaia già sganciate nel recente passato); gli investimenti per i Grandi Eventi saranno esclusi dal Patto di stabilità, e questo riguarda il Comune e la Provincia di Milano in relazione all'Expo 2015; alcuni Comuni importanti, come quello di Brescia, hanno visto riconosciuta la possibilità di escludere dal Patto di stabilità i dividendi extra prove-

nienti dalle società partecipate («Principio che posso condividere, perché sono soldi loro - commenta Rubinato -, però siamo alle solite: vale per i Comuni amici e non per gli altri»). Tutto questo diventerà legge, insieme ai tagli alle poltrone dei consigli comunali e provinciali, calcolati indistintamente in proporzione al numero dei residenti. Nessuna pietà, invece - come chiedevano diversi emendamenti presentati dalla parlamentare trevigiana, tutti rigettati - per quei 200 Comuni virtuosi (44 dei quali si trovano nel Veneto) che nel 2009 hanno sfiorato il famigerato Patto, magari per pagare le imprese che avevano eseguito lavori, e ora ne devono sopportare le conseguenze. «Non c'è alcuna possibilità di manovra - si rammarica Rubinato - nemmeno per investimenti con i soldi già incassati dai Comuni e bloccati nella Te-

soreria. Ormai anche la Corte dei Conti sottolinea gli effetti perversi e distorsivi di questo Patto di stabilità: sembra fatto apposta per bloccare gli investimenti, proprio in un momento in cui sarebbe importantissimo che anche i Comuni facessero la loro parte per contribuire alla ripresa economica». Per la cronaca, c'è stato un momento in cui sembrava che nel decreto potessero entrare, tramite emendamento di maggioranza, anche 10 milioni di euro a favore dei Comuni le cui amministrazioni sono state sciolte per infiltrazioni mafiose: «Lo hanno presentato i relatori del provvedimento, tra i quali c'è anche il deputato leghista Massimo Bitonci, ma gliel'abbiamo fatto togliere: francamente, era indifendibile».

Alessandro Zuin

LA SENTENZA

Po inquinato dagli scarichi

Il tribunale di Milano condanna il Comune

ROVIGO - Per la bonifica del Delta del Po dagli effetti dell'onda nera verrà istituita una cabina di regia, chiamata a valutare i danni ambientali. Lo ha annunciato ieri alla Camera il ministro Elio Vito. Intanto il Tribunale di Milano ha condannato il Comune capoluogo lombardo per avere riversato per anni nel Grande Fiume le acque di scarico in assenza di un depuratore. Terminata la fase di emergenza, si incominciano a calcolare i danni prodotti dal petrolio scaricato nel Lambro lo scorso 23 febbraio e giunto fino al Polesine. Ieri alla

Camera, l'onorevole Elio Vito ha annunciato che il Ministero dell'Ambiente istituirà una cabina di regia per coordinare la bonifica del Lambro e del Po, rispondendo all'interrogazione alla Camera dell'onorevole Angelo Alessandri, presidente della Commissione Ambiente. La Presidenza del Consiglio emanerà quanto prima un'ordinanza per pianificare gli interventi, mentre il Ministero si occuperà di accertare i danni all'ambiente e i costi economici sostenuti dalle istituzioni per fronteggiare l'emergenza. Sempre

ieri il Polesine ha vinto la causa intentata nel 2006 contro il Comune di Milano, accusato di avere inquinato per anni il Po con le acque reflue dei centri urbani, in assenza di un depuratore. Il Tribunale di Milano ha ritenuto il capoluogo lombardo responsabile per «danno ambientale», per avere costruito con oltre sei anni di ritardo un depuratore per le acque di scarico, contribuendo all'inquinamento del Lambro e del Grande Fiume. La causa era stata promossa quattro anni fa da Legambiente, Provincia di Rovigo, Parco Regionale

Veneto del Delta del Po e da altri enti delle province di Lodi, Milano e Pavia. Il Comune di Milano, spiega la sentenza, si è dotato di un depuratore solo nel marzo 2005, con sei anni di ritardo rispetto al limite fissato dalla legge. L'inquinamento delle acque, riconosciuto ieri dal Tribunale, ha quindi penalizzato anche il Po e il Delta polesano. Non è stata stabilita, invece, l'entità del risarcimento per il danno ambientale. I promotori della causa, infatti, non l'hanno richiesto.

Francesco Casoni

Finanza - Per truffa e falso

Derivati e Comuni Contratti di Verona sotto inchiesta

VERONA — Ci sono anche i contratti derivati stipulati dal Comune di Verona tra quelli su cui sta indagando la Guardia di Finanza, con 27 filoni d'indagine, 15 dei quali hanno approfondito i rapporti avviati da 45 enti pubblici territoriali. La notizia arriva dal consultivo dell'attività compiuta nel 2009 dalle Fiamme Gialle a livello nazionale intorno ai derivati. E tra le procure che indagano sul fenomeno c'è anche Verona, dove il Comune risulta aver avviato operazioni per un valore nozionale di 469 milioni di euro. Il procura-

tore capo di Verona Giulio Schinaia conferma: «Le indagini su questo argomento le abbiamo fatte e le stiamo ancora facendo». Dal punto di vista giuridico, però, l'argomento è complesso: «Ci serve il contributo di esperti del settore: è molto difficile stabilire chi sia il soggetto responsabile degli eventuali reati. Le decisioni vengono prese a livello apicale da grandi istituti di credito e non è semplice individuare la persona da cui parte l'iniziativa. Il tipo di condotte poste in essere risulta chiaro: contratti dove il rischio ricade interamente

da una parte». Dell'inchiesta penale a Verona aveva parlato, lo scorso giugno, in Commissione finanze e tesoro del Senato, nell'ambito dell'inchiesta sui derivati negli enti locali, il generale Giuseppe Vicinolo, del comando generale della Finanza, che aveva indicato Verona come una «delle 16 indagini di polizia giudiziaria per ipotesi di truffa, appropriazione indebita e falso» aperte dalle procure. E la senatrice veronese del Pdl, Cinzia Bonfrisco, membro di quella commissione e tra i relatori del testo conclusivo di quel-

la indagine che verrà presentata oggi, in una seduta della commissione, a febbraio 2009, aveva indicato il quadro in riva all'Adige: «Una serie di contratti di finanza derivata stipulati tre mesi prima delle elezioni dal sindaco uscente (il primo cittadino di centrosinistra Paolo Zanotto, ndr) in riva al Tamigi per 213 milioni di euro, con Merrill Lynch, per altri 48 con una banca italiana e per un'altra parte con una tedesca».

Davide Pyriochos

L'INTERVENTO

L'emergenza dei giovani senza lavoro

Mentre l'Italia è distratta dai vari pasticci prelettorali il resto del mondo si interroga sull'emergenza economica più drammatica di questi ultimi tempi: la disoccupazione, che non dà cenni di miglioramento nemmeno di fronte ai timidi segnali di ripresa. Ma soprattutto si sta accorgendo che esiste un'emergenza dentro l'emergenza: la disoccupazione giovanile, che ha raggiunto livelli più che doppi della disoccupazione complessiva ed è in continuo aumento. Mentre nell'ultimo anno la disoccupazione complessiva in Europa è passata dall'8% al 10%, quella giovanile è balzata dal 16,6% al 21,4%. Un aumento di circa il 30% in media, con punte del 50-60% in paesi come la Spagna (+49%), la Grecia (+56%), e persino in un paese tradizionalmente virtuoso su questo fronte come la Danimarca (+49%, anche se il tasso assoluto in questo paese resta tra i più bassi in Europa). Anche negli Stati Uniti il fenomeno ha assunto proporzioni preoccupanti: nel luglio scorso si contavano 4,4 milioni di giovani senza lavoro, contro un milione del luglio 2008. Questo ha aperto dibattiti serrati in molti paesi. Negli Stati Uniti, così come in Inghilterra o in Spagna, il tema viene costantemente affrontato sui giornali e sui media da economisti e politici, mentre in Danimarca è stato appena pubblicato uno studio ad hoc, commissionato all'Ocse, in cui viene analizzato il problema e sono valutate una serie di misure, inclusa una possibile revisione del loro «Welfare Agreement». In Italia invece il fenomeno della disoccupazione giovanile non sembra destare troppi allarmi tra i policy makers. In parte perché vi è spesso la tentazione di attribuire questo fenomeno ad aspetti culturali, legati a scelte specifiche delle nuove generazioni (rimandare volontariamente l'ingresso nel mondo del lavoro, restare a carico dei genitori ecc.) oppure a loro carenze intrinseche (minori competenze, scarsa determinazione o flessibilità) che li renderebbero meno appetibili sul mercato del lavoro. In parte perché la disoccupazione giovanile ha minor impatto sociale nell'immediato. I giovani tipicamente non hanno figli a carico, e possono invece contare sulla famiglia di origine come ammortizzatore sociale, quindi la loro inattività ha, nel brevissimo periodo, effetti meno devastanti di quella di uomini e donne in età adulta. Ma queste considerazioni hanno un orizzonte molto limitato e non valu-

tano fino in fondo la portata e le conseguenze del fenomeno sulla competitività futura del paese. Siamo di fronte a un'intera generazione che entrerà nel mercato del lavoro con gravi ritardi, in condizioni subottimali, sia da un punto di vista economico che psicologico e motivazionale. Giovani adulti che sono costretti ad accettare posizioni mal retribuite, poco gratificanti e poco formative. Un cattivo inizio che avrà ripercussioni su tutta la loro traiettoria professionale, come mostrano anche recenti ricerche condotte negli Stati Uniti. L'economista di Yale Lisa Kahn, dopo una serie di studi su centinaia di giovani entrati nel mercato del lavoro dagli Anni Settanta in poi, dimostra che le generazioni che iniziano a lavorare in periodi di recessione restano penalizzate per tutto il resto della loro vita: carriere più lente, lavori meno gratificanti, salari significativamente inferiori persino a distanza di anni dal primo lavoro, con gap retributivi rispetto alle generazioni più fortunate che toccano punte del 25%. Non solo, ma i giovani che hanno dovuto fare i conti con un ingresso nel mondo del lavoro più difficile sviluppano anche una maggiore avversione al rischio che si portano dietro per tutta la

loro carriera, diffidenza nel cambiare lavoro (che è invece uno degli strumenti migliori per progredire e guadagnare di più), minori ambizioni. Questo si riflette non solo sulle sorti personali di questi individui, ma avrà conseguenze su tutta la collettività, soprattutto nei paesi occidentali. In questi paesi infatti l'invecchiamento costante della popolazione, e con essa i costi crescenti di pensioni, assistenza sociale e sanità, richiederanno una forza lavoro sempre più dinamica, produttiva, capace di generare innovazioni e redditi più alti, insomma: di contribuire di più all'economia del paese. Ma la forza lavoro di domani è fatta dai giovani di oggi: più svalutate sono le loro carriere, le loro competenze, i loro salari e le loro motivazioni, e meno saranno capaci di contribuire alla crescita del paese, mettendo quindi a rischio un equilibrio sociale ed economico già abbastanza fragile. Per questo dovremmo smetterla di trattare il tema della disoccupazione giovanile come una mera «questione generazionale» e affrontarlo come vera e propria questione nazionale, così come altri paesi stanno iniziando a fare.

Irene Tinagli

«COPERTURA INIDONEA»

La Ragioneria Generale bocchia la Cig a 18 mesi

ROMA La Ragioneria Generale dello Stato dà «parere contrario», sul piano finanziario, alla misura che punta allungare la cassa integrazione ordinaria perché «introducendo diritti soggettivi» che comportano «oneri aggiuntivi a carico della finanzia pubblica per il biennio 2010-2011» presenta un «criterio di copertura che risulta inidoneo». La misura, in termini di indebitamento netto, pesa «almeno 500 milioni di euro all'anno», cifra che, si legge nella nota, se calcolata in termini di saldo netto da finanziare è «non inferiore a 850 milioni di euro annui». La copertura degli oneri inoltre «per l'anno 2010 non potrebbe che derivare dalla riduzione degli stanziamenti per ammortizzatori sociali in deroga» mentre per quanto riguarda il 2011 «non risultano disponibili risorse per la copertura della disposizione». Secondo la Ragioneria Generale, l'allungamento da 12 a 18 mesi della Cigo produce un «effetto dicotomico che, in modo rigido e generalizzato per i settori interessati, potenzia tutele già esistenti» e sottrae invece «risorse» che possono servire a garantire i «lavoratori dei settori e/o tipologie di imprese (piccole e medie) che non possono pienamente usufruire degli ammortizzatori ordinari».

LA PROPOSTA

Opere pubbliche, adottiamo il libro aperto

Si chiama «Open Book Cost Estimate» il contratto utilizzato all'estero per gli appalti. Cliente e contraente valutano assieme costi, tempi e performance. E funziona

Il dibattito di queste settimane circa la difficoltà di eseguire opere pubbliche entro tempi e costi certi seguendo le procedure ordinarie, costringendo all'uso di «procedure di emergenza» nei casi di calamità o di grandi eventi, mette ancora una volta all'attenzione dell'opinione pubblica la crisi del sistema degli appalti pubblici, e la necessità di procedere a un ripensamento del quadro normativo nazionale, con particolare riferimento alle infrastrutture ad alta complessità di cui il nostro Paese ha urgente bisogno. L'esperienza aziendale maturata a livello internazionale e il ruolo di «rappresentante» dell'intera filiera dell'ingegneria e dell'impiantistica industriale, civile e infrastrutturale italiana mi offrono l'opportunità di confrontare in modo costante le procedure e l'approccio culturale seguito all'estero con il quadro normativo e gestionale italiano. Da anni le società aderenti a Federprogetti, infatti, eseguono con successo in tutto il mondo, in qualità di contractors, raffinerie, impianti petrolchimici, rigassificatori, centrali elettriche, infra-

strutture di trasporto, supportando il cliente lungo tutto il ciclo di vita del progetto. La caratteristica principale di tali società è di poter contare su di un'organizzazione capace di fornire servizi di ingegneria pluridisciplinari e qualificati, offrendo al contempo un sistema di gestione integrata dei progetti, con monitoraggio continuo dei tempi e dei costi. Al contrario, la legislazione italiana sulle opere pubbliche, erede della legge Merloni, prevede la separazione nell'affidamento della progettazione e della realizzazione, che porta inevitabilmente a un'interruzione della catena di responsabilità, alla dilatazione di tempi e costi, nonché a un forte elemento di conflitto e contenzioso, nonostante le modifiche introdotte dalla Legge Obiettivo. L'esperienza internazionale offre sempre più spesso una soluzione alternativa: il contratto denominato di «stima dei costi a libri aperti» (il cosiddetto Open Book Cost Estimate) implica uno sviluppo in più fasi successive, la prima delle quali prevede che il contraente partecipi a una gara pubblica, su base com-

petitiva, limitata al basic engineering (ingegneria di base) dell'impianto e alla stima dell'investimento. Tale gara ha tempi ristretti e definisce fin da subito i costi unitari di ingegneria e i margini applicati. Il vincitore sviluppa quindi il basic engineering e la stima dei costi, valutando con il cliente i costi dell'ingegneria, delle forniture e della costruzione, nonché contribuendo a volte all'organizzazione del project financing. Al termine di questa fase di stima (della durata di circa 6/8 mesi), il contraente concorda con l'investitore, su base negoziata e trasparente, il prezzo definitivo e i tempi di esecuzione dell'opera, «convertendo» il contratto in uno «chiavi in mano». Tale conversione non è però obbligatoria. Infatti il contratto prevede una clausola di conclusione che il cliente stesso può esercitare, nel caso dai risultati del lavoro di stima emergesse una non convenienza a realizzare l'opera, rimborsando al contraente i costi sostenuti fino ad allora senza innescare contenziosi. Questo sistema in più fasi consente una significativa riduzione

dei tempi della gara di appalto e dei costi di preparazione dell'offerta. I vantaggi sono da entrambe le parti: per l'investitore, che può ridurre i tempi di realizzazione dell'opera di circa il 20% rispetto a quelli delle normali procedure di appalto - che implicherebbero la predisposizione di un progetto di base - ma anche per il contraente, che minimizza costi e tempi di preparazione dell'offerta (molto significativi negli schemi contrattuali ordinari) e avvia fin da subito le attività esecutive di ingegneria e di stima dell'investimento. Ritenevamo quindi che l'adozione sperimentale nel nostro Paese dello schema «a libri aperti», in cui cliente e contraente procedono di pari passo nel valutare costi, tempi e performance in modo trasparente, darebbe impulso al settore delle infrastrutture complesse, con positive ricadute economiche e occupazionali, determinando al contempo un rafforzamento della nostra filiera di ingegneria e impiantistica.

Fabrizio Di Amato

MILANO FINANZA – pag.2

All'esame di palazzo Chigi la norma sull'ineleggibilità degli amministratori in rosso

Urne vietate ai sindaci che perdono

Previsto uno stop di cinque anni. Sacconi promotore, sì di Tremonti. Rischiano le giunte di 429 comuni in dissesto finanziario

Scure elettorale sugli amministratori locali in bolletta. Il ministro del Welfare ha finito di redigere e fatto pervenire a Palazzo Chigi un piccolo codicillo che si aggiungerà al testo del disegno di legge anti-corrruzione da poco approvato dal governo e non ancora trasmesso alle Camere. Nel testo, redatto dai tecnici del ministro Maurizio Sacconi, c'è scritto a chiare lettere che ogni politico (sindaco, presidente di Provincia e di Regione) responsabile del dissesto finanziario dell'amministrazione di cui ha la responsabilità «non potrà essere candidato ad alcuna carica elettiva» per un periodo di cinque anni. **Un atto fortissimo**, almeno sulla carta, che arriverebbe dopo l'inevitabile commissariamento. La norma passata ha appena ricevuto il via libera del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, il

quale, dopo le prime perplessità, ha deciso di avallare un progetto che rischia di ingenerare il panico in centinaia di amministrazioni locali in difficoltà finanziarie. D'altronde, Sacconi era stato chiaro lo scorso primo marzo: «La previsione del fallimento politico per gli amministratori delle Regioni e degli enti locali costituisce un fondamentale completamento della riforma relativa al federalismo fiscale». La norma si aggiunge dunque a quella già scritta nel testo del ddl sull'ineleggibilità degli amministratori regionali condannati per gravi reati. E gli effetti di una simile tagliola possono essere devastanti. Basta fare una rapida ricognizione sui comuni in stato di dissesto economico. **Gli ultimi ad aggiungersi** alla lista sono stati i Comuni di Velletri in provincia di Roma e di Apice (Benevento). Per entrambi è stato de-

liberato lo stato di dissesto finanziario. Nelle stesse condizioni si trovano anche i cittadini di altri 427 Comuni e di una Provincia, quella di Napoli. A tanto, infatti ammontano gli enti locali che negli ultimi anni hanno dichiarato la bancarotta, un fenomeno che riguarda quasi tutte le Regioni d'Italia (tranne Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia). Come si legge nell'ultima relazione del dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali del Viminale, il dissesto è stato dichiarato maggiormente dai piccoli enti. Non mancano però casi di crack anche in grandi realtà tra cui il comune di Napoli (che fa ambo con la provincia) le amministrazioni di Potenza, Benevento, Chieti, Enna e Taranto. «Attualmente», ricorda il ministero degli Interni, «diversi enti, anche capoluogo, stanno decidendo se dichiarare il

dissesto o meno». La maglia nera tra le regioni più dissestate va alla Calabria, con 124 amministrazioni in bancarotta. Seguono la Campania (110), il Lazio (37) e la Puglia (35). Allarmante anche la situazione della Sicilia (24 amministrazioni in dissesto economico e finanziario), della Basilicata (19), del Molise (12) e dell'Abruzzo (17). Ma gli enti sul lastrico sono presenti anche in Umbria e Toscana (quattro in ogni Regione) e in Emilia Romagna (otto), Liguria (tre), Piemonte (cinque), Lombardia (14) e Veneto (tre). Sebbene si tratti solo del 5% circa dei Comuni italiani, l'impegno dello Stato per far fronte ai dissesti è di tutto rilievo ed è costato nel 2008 oltre 1 miliardo e 237 milioni di euro.

Carmine Sarno
Roberto Sommella

AMBIENTE

Dissesto idrogeologico, sos Campania

Ispra: Sprofondamento del terreno, sono 99 le aree a rischio in regione

Campania a rischio voragini. Lo rileva l'Istituto Superiore per la Ricerca e la Protezione Ambientale (Ispra) che pubblica on-line una dettagliata mappa nazionale dei "sinkhole": le zone a rischio sprofondamento del terreno. Il report cataloga tutti i luoghi italiani interessati dal fenomeno, associando a ogni sito, la precisa localizzazione attraverso coordinate geografiche. La nostra regione è seconda nel ranking di settore. Su 804, casi di sinkhole individuati, 181 sono nel Lazio, 99 in Campania e 78 in Abruzzo. Piemonte, Valle d'Aosta,

Trentino e Friuli Venezia Giulia sono invece le regioni in cui non sono stati ancora riscontrati sprofondamenti. Calando la lente d'osservazione sulle realtà provinciali del nostro territorio, undici casi di sinkhole si registrano in Irpinia, 30 nel Sannio, 36 in Terra di Lavoro (ambito in cui maggiormente si colgono questi fenomeni), due in provincia di Napoli e 20 nel salernitano. I casi riscontrati coprono a macchia di leopardo le varie province, riguardando diversi Paesi campani. In realtà, allo stato attuale delle conoscenze, la definizione dei meccanismi ge-

netici che determinano il fenomeno dello sprofondamento del terreno è ancora fonte di dibattiti. Anche in questo caso il Servizio Geologico ha dato il via a una fase di studio che ne permetta una più corretta classificazione. I sinkholes, spiegano gli studiosi Ispra, si originano in contesti di complesse situazioni geologico-strutturali e idrogeologiche del territorio e vengono innescati per motivi di diversa natura come, ad esempio, un sisma, un periodo di siccità seguito da un periodo di ricarica e di risalita della falda, l'emungimento di grandi quantitativi

d'acqua dal sottosuolo. Definire una causa principale, sottolineano i ricercatori, è difficile perché i fattori sono molteplici e generalmente concomitanti. In Italia il fenomeno dei sinkhole è stato registrato nell'ultimo ventennio. In aree di pianura, casi di sprofondamento naturale e improvviso hanno dato origine a voragini generalmente di forma sub-circolare di diametro variabile da alcuni metri a poche centinaia di metri.

Stefano Belfiore

INCENTIVI

Fas, in gara 33 proposte per gli Adr

Accordi di reciprocità: la Regione proroga di 90 giorni l'attività di valutazione

Mentre slitta, a data da destinarsi, la Conferenza Stato-Regioni in programma oggi a Roma - chiamata a sbloccare circa 20 milioni di euro per il Fas (Fondo aree sottoutilizzate) fermi da mesi al Cipe - Palazzo Santa Lucia vara una proroga di 90 giorni per i compiti del Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici, in vista della conclusione del vaglio della prima fase del procedimento per la selezione degli accordi di reciprocità. All'avviso pubblico licenziato da Palazzo Santa Lucia lo scorso settembre sono giunte 33 proposte. "In relazione al perdurare della situazione di incertezza relativamente alle risorse finanziarie disponibili i termini assegnati al Nucleo di valutazione per la conclusione della prima fase risultano inutilmente restrittivi". Il Cipe non ha ancora preso atto della proposta del progetto attuativo regionale del Fas 2007-2013 della Regione Campania. In particolare non è ancora definita l'entità delle risorse attribuite alla linea di azione che riguarda gli accordi di reciprocità. Al Cipe sono fermi circa 2,0 milioni di euro destinati alle regioni del Sud (altri 4,5 sono invece opzionati dai governi locali del Nord). In attesa, dunque, di conoscere la disponibilità della torta dei finanziamenti, condizione essenziale per determinare il numero di proposte pervenute da ammettere alla se-

conda fase della valutazione, (così come previsto dall'avviso pubblico emanato dalla Regione lo scorso settembre), la Regione dà il via libera a una proroga di 90 giorni al Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici per la conclusione della prima fase della selezione. In pista ci sono 33 proposte di accordi di reciprocità, tutte giunte entro la data limite del 14 dicembre fissata dal bando. Tra esse una è avanzata dall'area di sviluppo industriale di Napoli. Alla fine del dicembre dello scorso anno la Regione ha approvato il documento di indirizzo per l'attuazione della fase valutativa negoziale degli accordi di reciprocità. Lo strumento degli accordi di reciprocità,

per mettere in rete le competenze maturate negli anni passati dagli enti locali nei programmi di sviluppo territoriale, è stato previsto nel programma attuativo regionale del Fas 2007-2013. Si sono stipulati, attraverso la sottoscrizione di un Accordo di programma, tra l'amministrazione regionale e gli Enti locali rientranti nell'ambito territoriale di uno o più Sts, che assumono reciproci impegni per lo sviluppo del territorio sulla base di un programma di sviluppo territoriale (Pst) condiviso con il partenariato economico-sociale.

Ettore Mautone

EDILIZIA

Avviso per Scuole sicure, linee guida per i Comuni

Edifici scolastici sicuri, la Regione approva gli indirizzi e i criteri per l'emanazione di un avviso pubblico diretto ai Comuni proprietari degli immobili interessati ad accedere ai finanziamenti per la messa in sicurezza dei plessi e per i lavori ad essi strettamente correlati. I contributi sono destinati ai Comuni con popolazione fino a 10 mila abitanti. Il contributo non può superare la somma di 200 mila euro. E' ammesso il finanziamento di un solo intervento per amministrazione. Saranno finanziati i progetti pervenuti e ritenuti ammissibili fino ad esaurimento delle risorse finanziarie disponibili. Le richieste di contributo ed i relativi progetti saranno valutati in base all'ordine cronologico di protocollo delle istanze pervenute. Il progetto deve essere accompagnato da una dichiarazione di sussistenza di una situazione di rischio grave che contraddistingue l'immobile. Il Comune dovrà partecipare all'intervento con una quota di cofinanziamento. Nella istanza di accesso ai finanziamenti ciascuna amministrazione dovrà indicare anche il numero degli alunni che frequentano ciascun istituto. Avranno la priorità gli interventi aventi un livello di progettazione più avanzata e quelli ricadenti nelle zone sismiche classificate 1 e 2. La liquidazione dei contributi avverrà con un successivo decreto dirigenziale, il 50 per cento delle somme all'apertura dei cantieri, il saldo alla loro ultimazione.

Et.Mau.

L'INIZIATIVA

Montemiletto, le news del Comune con sms

Montemiletto news è il nuovo servizio informativo via Sms che permette di veicolare comunicazioni istituzionali direttamente sui cellulari dei cittadini. L'iniziativa comunale, con la collaborazione di Leader Mobile Agenzia di Montemiletto, ha un principale obiettivo: la realizzazione di una politica di partecipazione, dove il coinvolgimento dei cittadini non è in contrasto con l'attività comunale, ma piuttosto ne è il rafforzamento. Una partecipazione alla vita del Comune che ha come principale protagonista il cittadino. Il servizio, particolarmente promettente per il sostegno al processo di rinnovamento del Paese-Città, permetterà all'Amministrazione Comunale di veicolare comunicazioni e informazioni di pubblica utilità direttamente sul cellulare dei cittadini iscritti. Il messaggio, inviato al cittadino, potrà contenere numeri utili, orari di trasporto, notizie sulle attività istituzionali, sulla viabilità stradale su eventi e manifestazioni in programma e qualsiasi altra informazione di pubblica utilità. Uno strumento di facile utilizzo e indubbia comodità al quale per iscriversi, in modo completamente gratuito, è sufficiente compilare l'SMS card, una scheda di adesione al servizio, disponibile presso gli sportelli del Comune o sul sito dello stesso www.comune.montemiletto.av.it.

IL MATTINO CASERTA – pag.34

Le Comunali, i contenziosi

Maddaloni e Casal di Principe attesa per le decisioni del Tar*Emergenza rifiuti e rimozione dei sindaci, i giudici prendono tempo*

Altri cinque giorni di attesa. La sentenza del Tar del Lazio, nel merito della rimozione dell'ex sindaco di Maddaloni Michele Farina e del suo omologo di Casal di Principe Cipriano Cristiano, dopo l'udienza di ieri, arriverà la prossima settimana. È l'avvocato Antonio Lamberti, difensore del Comune di Maddaloni, di parte degli ex consiglieri comunali e di Michele Farina, ad annunciare l'ulteriore prolungamento temporale per il deposito del provvedimento da parte dei giudici amministrativi dopo la rimozione del sindaco stabilita lo scorso 31 dicembre dal ministero dell'Interno per «inadempienze nella gestione del ciclo dei rifiuti». Restano, per Maddaloni, sul tappeto tutte le previsioni contrastanti della vigilia: revoca del provvedimento ministeriale, conferma o cessazione della materia del contendere. Unica certezza è che si è affievolito, nelle ultime ore, il dibattito sul presunto rinvio della data delle elezioni

amministrative (già fissate per il 28 e 29 marzo prossimi) in caso di un ipotetico reintegro dell'ex sindaco. Michele Farina preferisce non commentare. Il centro-destra invece elargisce chiarimenti. «Credo - dice l'ex coordinatore del centro-destra Andrea De Filippo - che su questa vicenda vada fatta un minimo di corretta informazione. A scanso di equivoci, Farina non può più tornare a fare il sindaco. Le dimissioni "ultra dimidium" dei consiglieri comunali hanno portato un fatto nuovo. Rimozione o non rimozione, provvedimento giuridicamente giustificato o meno, oggi è in atto una crisi politica che impone il commissariamento dell'ente. Siamo in una nuova fase». Insomma, il reintegro eventuale di Farina non avrebbe nessuna ricaduta sulla vita cittadina per effetto delle dimissioni di 18 consiglieri comunali e la nomina di un commissario prefettizio. Giuseppe Siconolfi, coordinatore cittadino del Pdl, svela il dietro le quinte: «Le

dimissioni collettive dei consiglieri comunali sono state precedute da un serio approfondimento sulle norme amministrative. Leggi alla mano, non ci sarà nessun prolungamento del commissariamento del Comune». Attesa anche per l'esito - parallelo - presentato dal comune di Casal di Principe contro la rimozione dell'ex sindaco Cipriano Cristiano, attualmente candidato alla Regione. L'avvocato Carlo Sarro, firmatario del ricorso, si è detto «particolarmente fiducioso». «Dobbiamo solo pazientare ancora un altro po' - dice Cipriano Cristiano - dopo di che potremo avere le idee chiare su molte cose». **San Cipriano** Intanto, per le Comunali di San Cipriano d'Aversa, la lista «Uniti per la rinascita», formazione civica riacquisita dalla subcommissione elettorale, è stata riammessa al voto per decreto presidenziale del Tar di Napoli. L'udienza verrà discussa, così come preventivato, il prossimo 18 marzo ma intanto la campa-

gna elettorale per il candidato sindaco Giuseppe Martino è già ripartita. «Ora i sanciprianesi potranno avere la possibilità di scegliere chi votare», ha commentato Agostino Cernilo, candidato alla carica di consigliere e firmatario insieme a Martino del primo ricorso elaborato dallo studio legale Tamburrino. Il secondo, presentato dall'altra parte dei candidati, è stato presentato soltanto ieri. Oggi dovrebbe essere reso noto anche il parere per la seconda lista riacquisita. Gli avvocati di «San Cipriano è viva», lista capeggiata dal candidato sindaco Giacomo Caterino, hanno infatti scelto di presentare la richiesta non al Tar di Napoli ma a Salerno. Nel caso in cui per entrambe le liste venisse concessa la sospensiva, lo slittamento delle elezioni sembra essere ormai certo.

Tina Cioffo
Giuseppe Miretto

Al vaglio della Sua un migliaio di appalti per 660 mln

Un anno di attività per l'organismo di controllo sulle gare della Regione Calabria e degli enti dipendenti

CATANZARO - «Istituire un organismo così complesso e avviarne le attività nel giro di un solo anno è stato un miracolo». Lo ha detto il presidente del Comitato di sorveglianza della Stazione unica appaltante Ivan Cicconi rendendo noti ieri - nel corso di una conferenza stampa moderata da Oldani Mesoraca - i risultati dell'attività svolta nel 2009 dalla Stazione unica appaltante (Sua). Relazione che verrà presentata alla Sezione di controllo della Corte dei conti e, dato il momento politico attuale, al Consiglio, alla Giunta regionale uscente nonché a quella che si insedierà dopo le elezioni elettorali. La Sua, istituita con legge regionale nel 2007 è un'autorità indipendente preposta ad occuparsi degli appalti, con il compito di garantire l'attività di preparazione, indizione e di aggiudicazione dei contratti pubblici di lavoro, di servizi, di forniture della Regione, dei soggetti dipendenti dalla Sua e degli Enti del servizio sanitario regionale. Cicconi ha tracciato l'ambi-

to di azione del comitato, a cui spetta il compito principale di assegnare e di verificare gli obiettivi del commissario e dei responsabili di settore. Rispetto alle prospettive future, il presidente ha ricordato la possibilità che gli enti obbligati possano essere esonerati dal rivolgersi alla Sua qualora adottino «determinate modalità di gestione di affidamento delle procedure attestate dal comitato di sorveglianza o certificate da un organismo accreditato». Nicola Durante, segretario generale della Giunta, ha evidenziato la «scarsa propensione dei dipendenti regionali ad imbarcarsi in questa avventura» evidenziando che «la Stazione unica appaltante dovrà essere vista nell'ottica di una authority di controllo per come prevede la legge, mentre oggi è una Pubblica amministrazione nell'ambito della Regione Calabria. Altro obiettivo che la Sua si deve dare è la certificazione di qualità. Al momento la Stazione unica appaltante gestisce i cinque sestimi dell'intero am-

montare economico degli appalti calabresi, a partire dalla sanità». In Calabria nel periodo che va dal maggio 2008 a maggio 2009 sono state avviate complessivamente dai soggetti obbligati 1015 procedure di gara per un importo di 660 milioni di euro. Di queste 847 sono state avviate da Enti del servizio sanitario regionale per un importo di 499 milioni e ogni gara mediamente è stata del valore di 650 mila euro. «Nonostante la carenza di organico - ha affermato Salvatore Boemi commissario Sua - è stato possibile confermare che la sanità rappresenta il principale bacino di spesa nelle gare regionali. Ecco perché è necessario che il 100% delle attività rientranti in questo settore dovranno passare nel 2010 al vaglio della Sua. Lo riterrei un insuccesso assoluto se il settore sanità non tornasse a regime». A detta di Boemi la Stazione unica appaltante della Regione può essere considerata ormai una realtà, un'autorità amministrativa concreta «presente ed

operante seppur tra oggettive criticità. Fin dalle prossime settimane, la Sua - ha aggiunto Boemi - opererà affinché risulti evidente ovunque e a chiunque che ogni tentativo ulteriore di rallentare o di frenare il processo di rinnovamento voluto dalle legge 26 del 2007 in Calabria non potrà sortire alcun effetto. Un ritorno al passato non è più praticabile, il percorso intrapreso, finalizzato ad aumentare i profitti di legalità e trasparenza negli appalti pubblici calabresi, non potrà essere frenato o addirittura interrotto. La discontinuità e il rinnovamento da tanti reclamato non può essere soltanto decantato. La discontinuità va prescelta e praticata attraverso atti di concreta e corretta amministrazione». In conferenza stampa erano presenti anche Saverio Regasto e Paolo Severini del Comitato di sorveglianza.

Gabriella Passariello

ALTOMONTE

Otto Comuni si ritrovano nella sinergia "Le valli di Plinio"

ALTOMONTE - Otto Comuni del territorio Valle dell'Esaro – Arberia hanno sottoscritto, nei giorni scorsi, il progetto da finanziare denominato "Le Valli di Plinio". Riguarda proprio Altomonte (Comune capofila), Firmo, Lungro, Malvito, Mottafollone, San Donato di Ninea, Sant'Agata di Esaro e Santa Caterina Albanese. Il progetto, pubblicato

dall'Anci (Associazione nazionale piccoli comuni) riguarda la «valorizzazione delle specificità territoriali proprio dei piccoli Comuni». I soggetti beneficiari, infatti, sono le aggregazioni formate da almeno cinque piccoli Comuni, con popolazione inferiore a 5 mila abitanti che, al loro interno, hanno scelto Altomonte (centro più grande degli ot-

to) quale capofila con funzioni di rappresentanza dell'aggregazione nei rapporti con l'Anci e con il Dipartimento della Gioventù-Presidenza del Consiglio dei ministri. L'iniziativa progettuale per la partecipazione alla selezione in oggetto sarà realizzata attraverso pubblicazioni, alcuni corsi di formazione, la creazione di un sito web e via dicendo. Il

progetto risponde ovviamente anche a esigenze di rilancio del territorio, presupposto per lo sviluppo socio-economico dei centri che da soli stentano a trovare la giusta dimensione anche se dotati di una potenzialità non indifferente a livello di tradizione e identità culturale.